

Federico Barbarossa e Povegliano Veronese: quando la Storia incontra il territorio



Gruppo Giovani Povegliano

Amministrazione Comunale
Povegliano Veronese

Scuola Primaria "Anna Frank"
Povegliano Veronese

Federico Barbarossa e Povegliano Veronese: quando la Storia incontra il territorio



Gruppo Giovani Povegliano

Amministrazione Comunale
Povegliano Veronese

Scuola Primaria "Anna Frank"
Povegliano Veronese

Autorizzazioni a pubblicare

BIBLIOTECA CAPITOLARE DI VERONA - concessione telematica del 28-05-2021.

ARCHIVIO DI STATO DI MODENA - su concessione del Ministero della Cultura -
segnatura archivistica: ASE, Casa-Stato, membranacei, cassetta 1, n. 40 - Prot. n. 2253 del 31-08-2021.

© 2022 - Tutti i diritti riservati

È severamente vietata la riproduzione e/o la duplicazione con qualsiasi mezzo del materiale riportato in questo testo riguardante documentazione archivistica, foto ecc.

Stampato in Italia - Printed in Italy

Finito di stampare nel mese di Marzo 2022

Stampa: Mani Grafiche snc - Mozzecane (Vr) - Tel. 045 7930906

Indice

Il Gruppo Giovani Povegliano.....	pag.	7
Presentazione del sindaco	pag.	9
Presentazione della Dirigente della Scuola “Anna Frank”	pag.	13
Federico Barbarossa e Povegliano	pag.	15
Pergamena 26 ottobre 1154	pag.	31
Pergamena 27 ottobre 1154	pag.	43
Bibliografia	pag.	55

Il Gruppo Giovani Povegliano

Chi è il Gruppo Giovani Povegliano?

Il Gruppo Giovani Povegliano é nato il 28 settembre 1999 dall'iniziativa di Gaetano Zanotto e Riccardo Cavallara, che innamorati del proprio paese hanno coinvolto alcuni giovani e meno giovani nella realizzazione di ricerche sulla storia di Povegliano e sulle sue tradizioni. Il gruppo é formato da uomini e da donne di diversa età, professione, istruzione ed interessi. Tecnici informatici, studenti, ragionieri, geometri, fotografi, insegnanti, laureati e non.

Il Gruppo Giovani Povegliano ha sede a Povegliano Veronese (VR).

Lo scopo principale del Gruppo Giovani Povegliano é di ricercare la storia della gente del paese di Povegliano, storia che non sia mai stata scritta ma che a nostro avviso non ha meno dignità della storia con la S maiuscola.

Non siamo né storici né grandi studiosi o ricercatori, siamo solo interessati a mettere in luce Povegliano, e raccogliere tutto quello che il passare del tempo potrebbe portarci a dimenticare.

Il Gruppo Giovani Povegliano non ha scopo di lucro. Tutti possono partecipare (anche TU!) e dare il proprio contributo di idee e di ricerca. Dalla nostra esperienza abbiamo capito che uniti si creano cose grandi: da soli mai avremmo immaginato di poter addirittura stampare le nostre ricerche.

Nel Sito web www.gruppogiovanipovegliano.it è possibile trovare l'elenco delle nostre pubblicazioni e molte altre cose.

Grazie per la tua attenzione!

Presidente	Cordioli Matteo
Vice Presidente	Castioni Beatrice
Segretaria	Bresciani Matilde
Consigliere	Conti Samuele
Consigliere	Gelio Eleonora



Gruppo Giovani Povegliano

Sito Web: <http://www.gruppogiovanipovegliano.it>

E-Mail: info@gruppogiovanipovegliano.it

Presentazione del sindaco (amministrazione 2016-2021)

Parlare di storia antica a Povegliano Veronese rincorre, solitamente, immagini di ritrovamenti archeologici e di manufatti collegati ad epoche remote. Si pensa subito al museo archeologico di Villa Balladoro ed ai tesori in esso contenuti.

I documenti scritti di rilevanza storica sono spesso lasciati alla memoria e alla discussione degli addetti ai lavori o degli storici di professione. Questi documenti, che rappresentano uno spaccato di vita dei secoli scorsi, stentano a diffondersi nel largo consenso popolare.

Ecco quindi che la loro divulgazione attraverso Associazioni Culturali e Scuola diviene formidabile strumento di conoscenza e fruibilità per tutti.

Questo lavoro di ricerca fatto dal Gruppo Giovani di Povegliano Veronese, che ha coinvolto anche la Scuola Primaria “Anna Frank” del nostro Comune, si colloca proprio in questa prospettiva di promuovere ad un pubblico ampio ed eterogeneo, in forma leggibile ma sempre documentata, la conoscenza di un importante documento storico che ci coinvolge direttamente.

Con questo volume, Povegliano Veronese si arricchisce di testimonianze che confermano il suo territorio quale importante crocevia di processi storici che hanno coinvolto l'Italia e l'intera Europa.

Ringrazio il Gruppo Giovani di Povegliano Veronese, la Scuola Primaria “Anna Frank” e tutti coloro che hanno lavorato e collaborato alla stesura di questa importante pubblicazione che diverrà patrimonio di un'intera Comunità.

*Il Sindaco
Lucio Buzzi*

Presentazione della sindaca (amministrazione 2021-oggi)

Federico I Hohenstaufen, conosciuto come Federico Barbarossa, è stato a Povegliano. Povegliano è da sempre crocevia di popoli e culture.

Il nuovo e prezioso progetto del Gruppo Giovani Povegliano, in sinergia con gli insegnanti e le bambine e i bambini della scuola primaria “Anna Frank”, è testimonianza di questo evento storico notevole, per lo spessore della figura del Barbarossa, pur nelle sue varie sfaccettature.

Coinvolgendo anche la scuola, tuttavia, i volontari del GGP non si sono limitati a “cristallizzare” un dato storico così significativo per il nostro paese.

Sono, infatti, riusciti a raggiungere un obiettivo molto più importante.

Si sono assunti la precisa responsabilità di essere divulgatori della conoscenza e insegnanti del pensiero storico, permettendo a tutti noi di essere cittadini più consapevoli del nostro passato.

L'impostazione del volume, più tematica che cronologica, lega in modo perfetto presente e passato, con uno sguardo preciso verso il futuro.

Il mio ringraziamento, per la profonda sensibilità e per il grande impegno, è rivolto a tutti i componenti del Gruppo Giovani Povegliano, alla dirigente scolastica dr.ssa Emanuela Bruno, agli insegnanti e, in modo particolare, alle bambine e ai bambini della nostra scuola primaria.

*La Sindaca
Roberta Tedeschi*

Vorstellung des Bürgermeisters (Stadtverwaltung 2016-2021)

Wenn wir über die antike Geschichte von Povegliano Veronese behandeln, haben wir normalerweise archäologischer Funde und Erzeugnisse, die zu den uralten Zeiten verbinden sind. Wir können zum Beispiel über dem archäologischen Museum von Villa Balladoro nachdenken. Diese wichtigen Dokumente sind oft nur zwischen die Eingeweihte oder die Historiker besprochen. Deswegen versucht man, durch die Vereinigungen und Schulen, die Dokumente zu verbreiten. Damit sie alle nutzen können. Die betreffende Forschungsarbeit wird von der Gruppo Giovani Povegliano und der Grundschule „Anna Frank“ beschäftigt und hat das Hauptziel der Förderung eins wichtigen und historischen Dokuments. Mit diesem Buch bereichert Povegliano Veronese von Aussagen, die sein Hoheitsgebiet als wichtige Orte für Italien und das ganze Europa bestätigen. Ich bedanke die Gruppo Giovani von Povegliano Veronese, die Grundschule „Anna Frank“ und alle, die an dieser Veröffentlichung zusammengearbeitet haben. Es wird ein Erbe der ganzen Gemeinschaft werden.

*Der Bürgermeister
Lucio Buzzi*

Vorstellung des Bürgermeisters (Stadtverwaltung 2021-heute)

Friedrich I Hohenstaufen, auch bekannt als Friedrich Barbarossa, war in Povegliano. Povegliano ist seit jeher eine Kreuzung von Völkern und Kulturen. Das neue und wertvolle Projekt der Povegliano-Jugendgruppe ist in Synergie mit den Lehrern, Mädchen und Grundschulkindern von „Anna Frank“. Dieses Projekt zeugt von einem historischen Ereignis, denn die Gestalt des Barbarossa ist wichtig und seine Geschichte vielfältig. Durch die Einbeziehung der Schule, haben die GGP-Freiwilligen nicht nur eine für unser Land so wichtige Geschichte erzählt. Sie haben es auch geschafft, ein viel wichtigeres Ziel zu erreichen. Sie übernahmen die Verantwortung für die Verbreitung von Wissen und Lehrer historischen Denkens und ermöglichten es allen, Bürger zu sein, die sich unserer Vergangenheit bewusst sind.

Die eher thematische und nicht chronologische Einstellung des Volumens bindet Gegenwart und Vergangenheit mit Blick auf die Zukunft. Mein Dank gilt allen Mitgliedern der Povegliano-Jugendgruppe, der Schulleiterin Dr. Emanuela Bruno, den Lehrern und insbesondere den Mädchen und Kindern unserer Grundschule, für ihr Einfühlungsvermögen und ihr großes Engagement.

*Der Bürgermeister
Roberta Tedeschi*

Introduction of the mayor (administration 2016-2021)

Speaking of ancient history in Povegliano Veronese usually runs after images of archaeological finds and artifacts connected to ancient times. One immediately thinks of the archaeological museum of Villa Balladoro and the treasures it contains.

Written documents of historical significance are often left to the memory and discussion of insiders or professional historians. These documents, which represent a glimpse of the life of the past centuries, are struggling to spread in the broad popular consensus.

Hence their dissemination through Cultural Associations and Schools becomes a formidable tool of knowledge and usability for everyone.

This research work done by the Gruppo Giovani Povegliano, which also involved the “Anna Frank” Primary School of our Municipality, is placed precisely in this perspective of promoting to a wide and heterogeneous public, in a legible but always documented form, knowledge of an important historical document that directly involves us.

With this volume, Povegliano Veronese is enriched with testimonies that confirm its territory as an important crossroads of historical processes that have involved Italy and the whole of Europe.

I wish to thank the Gruppo Giovani Povegliano, the “Anna Frank” Primary School and all those who worked and collaborated in the drafting of this important publication which will become the heritage of an entire Community.

*The mayor
Lucio Buzzi*

Introduction of the mayor (administration 2021-present)

Federico I Hohenstaufen, also known as Frederick Barbarossa, has set foot in Povegliano. Povegliano has always been a mishmash of populations and cultures.

The new and precious project carried out by the Gruppo Giovani Povegliano, in collaboration with teachers and students from the primary school “Anna Frank”, is a witness of this important historical event, also because of the stature of the historical figure of Barbarossa, with all its lights and shadows.

By engaging the school, the volunteers of the GGP not only “crystalized” this historical event, much relevant for our city.

They have, in fact, managed to achieve a much more important goal.

They have taken the responsibility of being promoters of the knowledge and teachers of the historical thought, giving us the possibility to be citizens conscious of our past.

The structure of this document, following themes rather than times, binds perfectly present and past, with a clear look towards the future.

My gratitude, for the deep sensitiveness and for the huge effort, goes to all the components of the Gruppo Giovani Povegliano, to the headmaster doc. Emanuela Bruno, to the teachers and, specially, to all the children of our primary school.

*The Mayor
Roberta Tedeschi*

Présentation du maire (administration 2016-2021)

Parler de l'histoire ancienne à Povegliano Veronese évoque généralement des images de découvertes archéologiques et d'objets liés à l'Antiquité. On pense immédiatement au musée archéologique de Villa Balladoro et aux trésors qu'il renferme.

Les documents écrits d'importance historique sont souvent laissés à la mémoire et à la discussion des professionnels ou des historiens professionnels. Ces documents, qui représentent un échantillon de la vie des siècles passés, peinent à se répandre dans le large consensus populaire. Par conséquent, leur divulgation à travers les associations culturelles et les écoles devient un formidable instrument de connaissance et d'utilisation pour tous.

Ce travail de recherche réalisé par le "Gruppo Giovani" de Povegliano Veronese, qui a également impliqué l'école primaire "Anna Frank" de notre municipalité, se place précisément dans cette perspective de promouvoir auprès d'un public large et hétérogène, dans un format lisible mais toujours documenté, la connaissance d'un document historique important qui nous concerne directement.

Avec ce volume, Povegliano Veronese s'enrichit de témoignages qui confirment son territoire comme un important carrefour de processus historiques qui ont impliqué l'Italie et l'Europe entière.

Je tiens à remercier le groupe "Giovani" de Povegliano Veronese, l'école primaire "Anna Frank" et tous ceux qui ont travaillé et collaboré à la rédaction de cette importante publication qui deviendra le patrimoine de toute une communauté.

*Le maire
Lucio Buzzi*

Présentation du maire (administration 2021-présent)

Frederick I Hohenstaufen, connu sous le nom de Frederick Barbarossa, se trouvait à Povegliano. Povegliano a toujours été un carrefour de peuples et de cultures.

Le nouveau et précieux projet du "Gruppo Giovani Povegliano", en synergie avec les enseignants et les enfants de l'école primaire "Anna Frank", témoigne de cet événement historique remarquable, en raison de la profondeur de la figure de Barberousse, même dans ses différentes facettes.

En impliquant également l'école, les volontaires de GGP ne se sont toutefois pas limités à "cristalliser" un fait historique aussi important pour notre pays.

Ils ont atteint un objectif bien plus important.

Ils ont assumé la responsabilité précise d'être des diffuseurs de connaissances et des enseignants de la pensée historique, nous permettant à tous d'être des citoyens plus conscients de notre passé. L'approche thématique plutôt que chronologique du livre lie parfaitement le présent et le passé, avec un regard clair sur l'avenir. Je tiens à remercier tous les membres du "Gruppo Giovani Povegliano", la directrice Dr Emanuela Bruno, les enseignants et, en particulier, les enfants de notre école primaire pour leur grande sensibilité et leur engagement.

*Le maire
Roberta Tedeschi*

Presentazione della Dirigente Scolastica

“**U**n popolo senza memoria è un popolo senza futuro”, diceva lo scrittore cileno Luis Sepúlveda. La storia è magister vitae e il suo studio ha soprattutto un grande valore culturale: ci insegna le origini della società e delle culture, il loro intreccio e le continue contaminazioni che costituiscono parte delle nostre radici.

Povegliano racconta la sua storia in ogni reperto, in ogni prezioso ritrovamento. Racconta di un piccolo paese, posto in posizione geograficamente strategica e crocevia di popoli e culture che hanno saputo intessere un dialogo tollerante tra le differenze.

Compito della Scuola è anche esortare le bambine e i bambini a coltivare l'innata curiosità che li caratterizza. Indagare, capire e guardare anche con senso critico al proprio passato per comprendere il presente e poter scrivere la propria storia con consapevolezza e senso civico.

*La Dirigente Scolastica
Emanuela Bruno*

Vorstellung Die Schulleiterin

“**E**in Volk ohne Erinnerung ist ein Volk ohne Zukunft”, sagte der chilenische Schriftsteller Luis Sepúlveda. Die Geschichte ist eine Meisterin des Lebens, und ihr Studium hat vor allem einen großen kulturellen Wert: sie lehrt uns die Ursprünge der Gesellschaft und der Kulturen, und die ständige Kontaminierung unserer Ursachen.

Povegliano erzählt seine Geschichte in jedem historischem Artefakt, bei jedem Fund. Es handelt sich um ein kleines Land, das sich in einer geostrategischen Lage befindet und ein Kreuzungspunkt von Völkern und Kulturen ist, die trotz aller Unterschiede einen toleranten Dialog führen.

Eine der Aufgaben der Schule besteht darin, Mädchen und Jungen aufzufordern, die ihnen innewohnende Neugier zu kultivieren. Die Vergangenheit zu erforschen, zu verstehen und kritisch zu betrachten, die Gegenwart zu verstehen und die eigene Geschichte mit Bewusstsein und Bürgersinn zu schreiben.

Das ist die wertvolle Chance, die Gruppo Giovani Povegliano unserer Anne-Frank-Grundschule bietet. Diese Gruppe hat es einmal mehr verstanden, den erzieherischen und sozialen Wert der Gemeinschaft zu konkretisieren.

*Die Schulleiterin
Emanuela Bruno*

Introduction of the Headmistress

“A nation without memory is a nation without a future,” said Chilean writer Luis Sepúlveda. History is *magister vitae* and its study has above all a great cultural value: it teaches us the origins of society and cultures, their intertwining and the continuous contaminations that are part of our roots.

Povegliano tells its story in every artifact, in every precious discovery. It tells of a small town, located in a strategic geographical position and a crossroads of peoples and cultures that have been able to develop a tolerant dialogue between differences.

The School's task is also to encourage children to cultivate the innate curiosity that characterizes them. To investigate, understand and look critically at their past in order to understand the present and to be able to write their own history with awareness and civic sense.

The Headmistress
Emanuela Bruno

Présentation de la directrice de l'école

“Un peuple sans mémoire est un peuple sans avenir”, a déclaré l'écrivain chilien Luis Sepúlveda. L'histoire est *magister vitae* et son étude a surtout une grande valeur culturelle : elle nous apprend les origines des sociétés et des cultures, leur imbrication et les contaminations continues qui font partie de nos racines.

Povegliano raconte son histoire dans chaque trouvaille, dans chaque trouvaille précieuse. Il raconte l'histoire d'une petite ville occupant une position géographique stratégique et un carrefour de peuples et de cultures qui ont su tisser un dialogue tolérant entre les différences.

L'école a également pour mission d'encourager les enfants à cultiver leur curiosité innée. Rechercher, comprendre et porter un regard critique sur son propre passé afin de comprendre le présent et être capable d'écrire sa propre histoire avec conscience et sens civique.

C'est la précieuse opportunité offerte à notre école primaire Anna Frank par le groupe de jeunes de Povegliano, qui a une fois de plus concrétisé la valeur éducative et sociale de la Communauté éducative.

Directrice de l'école
Emanuela Bruno

Federico Barbarossa e Povegliano

Quando si parla di Povegliano, un paese all'apparenza di dimensioni modeste immerso nella campagna veronese con vicino un comune di vaste proporzioni e ricco di attività commerciali come Villafraanca, sembrerebbe quasi perdersi nella vita frenetica dei nostri tempi. Invece ogni giorno di più scopriamo quante ricchezze storiche e culturali ci riserva, facendolo diventare un fulcro insostituibile nel panorama più ampio della nostra provincia e regione.

Già siamo a conoscenza dei tantissimi reperti archeologici ritrovati in varie parti di questo paese e che riguardano il periodo che va dall'età del Rame e del Bronzo, quindi oltre 4000 anni fa, passando per quello Celtico, Romano e Longobardo, tesori che si trovano per la maggior parte catalogati in Soprintendenza a Verona, e non solo.

Ma come nasce l'interesse per questi territori? Tutto inizia tra il 1876 e il 1877 quando fu casualmente rinvenuta una necropoli dell'età del Bronzo a seguito di una escavazione di ghiaia, in località *Gambaloni*. Successivamente, nel 1880, furono trovati ai *Campi Magri* della Bora e alla Madonna dell'Uva Secca gruppi di sepolture della tarda età del Ferro¹.

Passato quasi un secolo da queste prime scoperte, un altro straordinario rinvenimento si ebbe durante lavori di aratura, a distanza di alcuni anni gli uni dagli altri, quando furono ritrovate in località *Gambarella* due asce di rame. La prima, nel 1967, di forma piatta con margini appena rilevati e ai lati due appendici a riccio, che ora si trova presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona. L'altra, nel 1977, dello stesso tipo anche se in una forma meno tozza e più slanciata oltre che ripiegata, questa depositata in Villa Balladoro a Povegliano Veronese. Esempari che risultano unici in Italia settentrionale e databili al periodo Neolitico².

Successivamente, nel 1985, in seguito alla collaborazione tra l'associazione di volontari Balladoro, la Soprintendenza Archeologica del Veneto e l'Amministrazione Comunale di Povegliano, iniziarono lavori di scavo in località *Muraiola* e in altri siti del paese, che portarono al ritrovamento di tantissimo altro materiale ora esposto nel museo di Castelveccchio di Verona, come pure al Museo Pigorini di Roma e in Villa Balladoro³.

Ma potremmo continuare con quanto recuperato, schedato e poi lasciato sul luogo: pensiamo alle oltre 400 tombe del periodo Longobardo rinvenute alla *Ortaia* vicino al Santuario della Madonna dell'Uva Secca, oppure ai resti di case romane sparse qua e là in questa zona⁴. Tutto ci porta a pensare quanto importante fosse questo luogo nei tempi passati, sia per la vicinanza alle moltissime risorgive, tra le principali quelle che danno origine al fiume Tartaro, ma anche la Calfura, la Giona, la Ladisa, la Bora ecc., sia per essere stato crocevia per il passaggio di genti ed eserciti con le vicine vie romane Claudia e Postumia sull'asse nord-sud; quindi dalla Germania in direzione Roma, oppure est-ovest tra Venezia, Aquileia e le regioni Balcaniche data l'importanza del commercio della seta o di quello via mare con l'oriente, e Genova, Francia e Spagna.

È sicuramente sotto questo aspetto che diventa più semplice comprendere e trovare un collegamento tra Povegliano e Federico I, detto *il Barbarossa*, Imperatore del Sacro Romano Impero e discendente diretto di Carlo Magno, che ne era stato il fondatore nell'800.

Figlio di Federico II duca di Svevia e di Giuditta sorella di Enrico *il Superbo* duca di Baviera, nasce nel 1125. Alla morte del padre nel 1147 ne prende il titolo, e quando muore anche lo zio Corrado III re di Germania, è eletto Imperatore il 4 marzo 1152, a Francoforte. Vista l'estensione e il dominio che aveva anche sulle regioni settentrionali della nostra penisola, il 15 aprile 1155 a Monza viene incoronato re d'Italia. Durante il suo regno sappiamo che venne diverse volte in Italia; nel 1162 a seguito dell'alleanza tra i Comuni Lombar-

1 G. PELLEGRINI, *Di un sepolcreto preromano scoperto a Povegliano Veronese*, Accademia Agricoltura, Arti e Commercio di Verona, serie II, volume LVI, 1878.

2 A. ASPES, *Ascia proveniente da Gambarella di Topinara presso Povegliano (Verona)*, Museo Civico di Storia Naturale di Verona, XVIII, 1970.

3 L. SALZANI, *Recenti rinvenimenti nel Veronese*, Aquileia Nostra, LII, 1982.

4 L. SALZANI, a cura di, *Povegliano: la sua storia dal bronzo al ferro*, ASSOCIAZIONE BALLADORO, 1986.

di e il Pontefice, intervenne contro Milano e la rase al suolo, e nel 1167 occupò la stessa Roma. Ma non vi furono solo vittorie: nel 1176 venne sconfitto dalla Lega Lombarda nella memorabile *battaglia di Legnano*. Partecipò anche a diverse crociate contro i Turchi, e durante una di queste, nel 1190, morì affogando nel fiume Göksu in Cilicia⁵.

Della presenza del *Barbarossa* a Povegliano con il suo esercito si ha notizia, come viene comprovata dal ritrovamento di ben due pergamene o diplomi, durante la sua prima discesa in Italia da Imperatore nel 1154, dando così un'ulteriore dimostrazione di come questo territorio fosse importante strategicamente. Diplomi di cui si è a conoscenza da diverso tempo, ma che non sono mai stati dovutamente studiati e sviluppati se non marginalmente.

Si consideri innanzitutto il periodo storico in cui vengono scritti; siamo in pieno feudalesimo e le dispute tra i sostenitori del Sacro Romano Impero e del suo Imperatore (i cosiddetti ghibellini) e i vari Comuni alleati del Papa allora con un potere temporale su gran parte dell'Italia centrale (i guelfi) scatenavano continue guerre tra sostenitori ora di questa o di quell'altra fazione.

Ma perché Federico si ferma proprio a Povegliano? Ricordiamo che in quell'anno Villafranca non è stata ancora fondata, questo avverrà solo nel 1185⁶, e dobbiamo pensare che questo territorio si trova sulla linea di demarcazione tra l'alta pianura di formazione ghiaiosa a nord delle risorgive e ai piedi delle colline moreniche, e la bassa pianura a sud argillosa e paludosa. Una linea che, come si può osservare in molti documenti, veniva descritta come *la via Secca*. A tal riguardo, ricordiamo che la stessa località Madonna dell'Uva Secca fino ad un paio di secoli fa era descritta come *Madonna della Via Secca*⁷. Un posto quindi ideale per accamparsi con l'esercito, avendo a disposizione l'acqua di risorgiva per la sopravvivenza di uomini e animali al seguito, come pure la copertura difensiva alle spalle con le paludi, in quei periodi ancora abbondanti, che proteggevano da eventuali attacchi dal mantovano, anche se quel Comune in quei momenti era suo alleato. D'altra parte i continui cambiamenti di campo che avvenivano in quegli anni non gli davano molta sicurezza. La sua permanenza a Povegliano probabilmente si è protratta per diverso tempo, ma il nostro interesse si ferma su questi due diplomi scritti nei giorni 26 e 27 ottobre del 1154.

Nel primo, del 26 ottobre, che si trova in originale presso la Biblioteca Capitolare di Verona, Federico I conferma ai Canonici della cattedrale di Verona i privilegi imperiali già concessi dai predecessori; cioè i beni fondiari e i castelli di Cerea, Bionde, Porcile (l'attuale Belfiore), Poiano di Valpantena, Marzana, Grezzana, Prun, Castion, Erbezzo, Pontepossero, Calmasino, Angiari, Fagnano, nonché il diritto di avere direttamente *il fodro* (diritto ad albergare avendo a disposizione acqua e fieno per i cavalli) ed esercitare i diritti di giurisdizione. Inoltre viene ribadita l'esenzione su questi territori dell'intervento degli ufficiali pubblici per l'esercizio della giustizia.

Il diploma si conclude con la dicitura: "*Datum in campo Puvilliano anno M°C°L°III°*" (1154).

Se lo osserviamo in fondo sulla destra vi è un "*Sigillo in cera vergine scura, di forma rotonda di diametro mm. 85, incassato con frammenti di spago inseriti, sul colletto in alto impronta della matrice. Su fondo liscio il sovrano barbuto assiso in maestà a figura intera, sul capo la corona; la veste drappeggiata, trattenuta sulla spalla destra da una fibbia, ricade dietro le spalle ed è listata agli orli. Nella mano destra ripiegata lo scettro gigliato, nella sinistra il globo crocifero, Il trono, con schienale, sorretto da colonnine, i piedi poggiano su di un piedistallo. Leggenda in capitale romanica: "FREDERICUS DEI. GR+A (tia) ROMANO (rum) REX"*; mentre nella parte sinistra si legge la sigla segnata di pugno dallo stesso Imperatore⁸.

5 M. BARBONI, *Federico Barbarossa, difensore del Sacro Romano Impero*, Rusconilibri, 2019.

6 ARCHIVIO STORICO BALLADORO di Povegliano Veronese, *Processi*, buste 53-54, nn. 806, 809, 810.

7 L. BONIZZATO, *Povegliano-Processo ad una storia*, Comune di Povegliano Veronese, Grafiche Piave, Villafranca di Verona, 2004, pp. 21-22.

8 E. LANZA, a cura di, *Le Carte del Capitolo della Cattedrale di Verona II (1152-1183)*, in *Fonti per la Storia della Terraferma Veneta*, Viella 2006, pp. 22-26, in BIBLIOTECA CAPITOLARE DI VERONA. BIBLIOTECA CAPITOLARE DI VERONA, *Diploma di Federico Barbarossa*.

M. G. H. *Monumenta Germaniae Historia, Diplomata Regum et Imperatorum Germaniae*, Tomus X, Pars I, n. 87

Si diceva della conoscenza di questo diploma; già nel 1942 don Gaetano Turella, curato di Povegliano, ne faceva cenno⁹. Ad oggi, oltre alla trascrizione in latino che si trova sempre in Biblioteca Capitolare e ad un breve appunto da parte di Luciano Bonizzato nel suo libro *“Povegliano - processo ad una storia”*, non risulta essere stato più sviluppato.

La seconda pergamena o diploma, del giorno 27 ottobre 1154 e scritta per mano del notaio Gabuardo, è stata da noi ritrovata da pochissimo tempo e viene pubblicata per la prima volta in concomitanza con altra pubblicazione¹⁰. Riguarda la concessione data ai fratelli Bonifazio I e Folco II, a nome anche degli altri fratelli Obizzo I e Alberto non presenti all'atto e tutti figli del defunto marchese Folco I, dei feudi di Este, Solesino, Arquà e Merendole. La concessione è da parte di Enrico duca di Sassonia detto *il Leone*, figlio di Enrico *il Superbo* e nipote di Arrigo III *il Nero*, in presenza dell'Imperatore Federico I *Barbarossa* del quale era cugino e al suo seguito, in *“Boscum et villam Povellani”*¹¹. Una prima trascrizione in latino di questo diploma, fatta dallo storico Lodovico Antonio Muratori nel '700, la troviamo in Biblioteca Civica a Verona¹². Come pure una seconda la troviamo da un altro famoso storico nel 1800, Andrea Gloria, sempre in Biblioteca Civica a Verona¹³. È un documento comunque più volte citato in pubblicazioni che riguardano soprattutto le zone del padovano descritte nel documento stesso; principalmente Este e Montagnana¹⁴.

Anche il Bonizzato, sempre nella sua pubblicazione sopra riportata, aggiunge ulteriori notizie riguardo la permanenza del Barbarossa in quel frangente a Povegliano: *“Dall'accampamento poveglianese lungo le rive del Tartaro, nei pressi del ponte Quadruplo, il previdente imperatore, che aveva con sé 1800 cavalieri con scudieri e servi per un totale di 6000 uomini, cerca di crearsi un ambiente più sicuro con privilegi e terre”*¹⁵.

Dunque un ulteriore tassello della millenaria storia di Povegliano da riscoprire e integrare, un lavoro che il Gruppo Giovani cerca di portare avanti e proporre soprattutto alle scuole, per stimolare l'interesse dei giovani verso i tesori che purtroppo per molti, anche del nostro paese, sono ancora sconosciuti. La Storia come viene proposta nelle scuole qui ha la possibilità di un riscontro tangibile, e con orgoglio possiamo dire che è nata già da tempo una collaborazione fattiva tra questo Gruppo e i docenti della scuola primaria di Povegliano avente come obiettivo, attraverso alcune uscite con insegnanti ed alunni, di trovare *sul campo* quello che viene proposto nelle aule scolastiche.

L'entusiasmo che abbiamo letto sui volti dei ragazzi impegnati nella raccolta dei reperti archeologici di superficie, semplici cocci di vasi oppure pezzi di selci o altro materiale che ancora riemerge dal terreno,

pp. 141-143, in BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA.

K. F. STUMPF, *Acta Imperii-Die Reichskanzler Des X.XI.XII. Jahrhunderts*, n. 340 pp. 484-486, in BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA.

M. PASA, *Verona, le porte dell'Impero*, QUIEDIT, Verona, 2008.

9 G. TURELLA, *La Chiesa Parrocchiale di S. Martino in Povegliano Veronese*, Arti Graf. Chiamenti, Verona, 1942, p. 11.

10 R. PERINA, *Corte Dosso Poli e il Tartaro a Povegliano Veronese: Storia, Tradizione e Leggenda*, Mani Grafiche snc, Mozzecane (Vr), 2021.

11 ASMo-Archivio di Stato di Modena, ASE-Archivi Segreti Estensi, Casa Stato, *Membranacei*, cassetta 1, n. 40.

12 L. A. MURATORI, *Delle Antichità Estensi ed Italiane*, Parte Prima, Stamperia Ducale, 1717, pp. 340-342, in BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA.

13 A. GLORIA, *Codice Diplomatico Padovano dall'anno 1101 alla Pace di Costanza*, Parte I, Venezia, 1879, n. 628 pp. 448-449, in BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA, collezioni 64 - B1 - 4.

14 S. CARAZZOLO, *Montagnana-Feudo secoli X-XII, Saggio storico-critico sulle origini del Marchesato Estense*, La Rocca degli Alberi, Circolo Filatelico Numismatico, Montagnana 1988, pp. 99-100.

G. FORATTI, *Cenni Storici e Descrittivi di Montagnana*, Tipografia Pietro Naratovich, Venezia 1862, p. 70.

15 ANONIMO, *Gesta di Federico I in Italia*, a cura di Ernesto Monaci, Istituto Storico Italiano, Fonti per la Storia d'Italia, 1887, Roma, v. 81, p. 6.

L. BONIZZATO, o. c., pp. 101-105.

G. B. Da PERSICO, *Descrizione di Verona e della sua provincia*, Venezia, 1820.

C. CIPOLLA, *Verona e la guerra contro Federico Barbarossa*, Venezia, 1895, pp. 34-35.

ci danno la forza e la volontà di proseguire su questa strada, consapevoli dell'utilità del nostro lavoro. Alle scuole la richiesta di approfittare di questo enorme patrimonio che Povegliano ha, per arricchire e svilupparne ulteriormente la conoscenza.

Per concludere, vogliamo ringraziare la dottoressa Laura Rebonato della Biblioteca Civica e la dottoressa Claudia Adami della Biblioteca Capitolare di Verona per la cura e l'assistenza ricevute durante le ricerche. Il dottor Alberto Palladini e l'Archivio di Stato di Modena. Il dottor Cristiano Girelli, la dottoressa Costanza Motta, la dottoressa Sara Bonizzato, la dottoressa Beatrice Castioni, la dottoressa Giulia Farina, la dottoressa Giovanna Aprili, lo storico Ekhard Schöffle, il dottor Michael Taranto e il dottor Alessandro Zanoio per il lavoro di traduzione dal latino all'italiano, al tedesco, francese e inglese. L'amico nonché prezioso consulente professor Marco Pasa, Donatella Corradin ed Angelo Corradin di Montagnana per l'aiuto dato con le pubblicazioni di quei luoghi. Un ringraziamento va alle insegnanti, agli alunni e alla dirigente scolastica della scuola primaria "*Anna Frank*" di Povegliano per il loro lavoro, la dedizione e la collaborazione. Infine un altro in particolare all'Amministrazione Comunale di Povegliano Veronese che ci ha permesso di poter realizzare questa pubblicazione.

Renzo Perina

Federico Barbarossa und Povegliano

Anscheinend ist Povegliano eine kleine Stadt inmitten der veronesischen Landschaft, die sich in der Nähe einer Stadt mit großen Ausmaßen und reich an Handelsaktivitäten wie Villafranca befindet. Stattdessen entdecken wir jeden Tag, wie viel historischen und kulturellen Reichtum es für uns bereithält. Povegliano ist praktisch ein unersetzlicher Dreh- und Angelpunkt im weiteren Panorama unserer Provinz und Region. An verschiedenen Stätten dieses Landes wurden im Laufe der Jahre bereits viele archäologische Funde gefunden, die bis in die Kupfer- und Bronzezeit (vor über 4000 Jahren) bis hin zu den Kelten und der romanisch-lombardischen Zeit zurückreichen. Diese Schätze sind zum größten Teil in der Superintendenz in Verona katalogisiert. Alles begann zwischen 1876 und 1877, als in der Gegend von Gambaloni nach einer Ausgrabung von Kies zufällig eine Nekropole aus der Bronzezeit gefunden wurde. Anschließend wurden 1880 in den Campi Magri della Bora und der Madonna dell'Uva Secca Gräbergruppen aus der späten Eisenzeit gefunden. Fast ein Jahrhundert nach diesen ersten Entdeckungen ereignete sich bei Pflügen im Abstand von einigen Jahren eine weitere außergewöhnliche Entdeckung, als in der Gegend von Gambarella zwei Kupferäxte gefunden wurden. Der erste, 1967, hat eine flache Form mit kaum erhöhten Kanten und zwei geschweiften Anhängseln an den Seiten und befindet sich heute im Städtischen Museum für Naturgeschichte in Verona. Der andere, 1977, vom gleichen Typ, jedoch in einer weniger gedrungenen und schlankeren Form sowie gefaltet, wurde in der Villa Balladoro in Povegliano Veronese deponiert. Exemplare, die in Norditalien einzigartig und in die Jungsteinzeit datierbar sind. Im 1985 dank der Zusammenarbeit zwischen dem Freiwilligenverein Balladoro, der Archäologischen Aufsicht von Venetien und der Stadtverwaltung von Povegliano Ausgrabungen in der Ortschaft Muraiola und an anderen Orten des Landes begannen, die zur Entdeckung vieler anderer Materialien führten die wir im Castelvecchio-Museum in Verona sowie im Pigorini-Museum in Rom ausgestellt finden, sowie das, was wir immer in der Villa Balladoro bewundern können. Aber wir könnten mit dem fortfahren, was geborgen, archiviert und dann an Ort und Stelle zurückgelassen wurde: Denken Sie an die über 400 Gräber der verschiedenen keltischen, romanischen und langobardischen Epochen, die in Ortaia in der Nähe des Heiligtums der Madonna dell'Uva Secca gefunden wurden, oder die Überreste von Römische Häuser verstreut hier und da in dieser Gegend. Alles lässt uns daran denken, wie wichtig dieser Ort in früheren Zeiten war, entweder wegen seiner Nähe zu den vielen Quellen, unter den wichtigsten erwähnen wir die, aus denen der Fluss Tartaro hervorgeht, aber auch die Calfura, die Giona, die Ladisa, die Bora usw., aber auch, weil es ein Kreuzungspunkt für den Durchgang von Menschen und Heeren war, da die nahen Römerstraßen Claudia und Postumia auf der Nord-Süd-Achse, dann von Deutschland nach Rom oder Ost-West zwischen Venedig, Aquileia und den Balkanregionen. Dies waren wichtige Routen für den Handel von Seide oder anderen Waren mit dem Osten, Genua, Frankreich und Spanien. Und in dieser Hinsicht wird es sicherlich leichter, eine Verbindung zwischen Povegliano und Friedrich I. Hohenstaufen, bekannt als Barbarossa, Kaiser des Heiligen Römischen Reiches und direkter Nachkomme Karls des Großen, des Gründers desselben Reiches im Jahr 800 n.Chr., zu verstehen und zu finden. Friedrich Barbarossa wurde 1125 als Sohn von Friedrich II., Herzog von Schwaben und Judith, der Schwester von Heinrich dem Großherzog von Bayern, geboren. Nach dem Tod seines Vaters im Jahr 1147 nahm er den Titel an, und als sein Onkel Corrado III starb auch, wurde am 4. März 1152 in Frankfurt zum Kaiser gewählt. Aufgrund seiner Ausdehnung und Herrschaft auch über die nördlichen Regionen unserer Halbinsel wurde er am 15. April 1155 in Monza zum König von Italien gekrönt. Während seiner Regierungszeit wissen wir, dass er mehrmals nach Italien kam; 1162 intervenierte er nach dem Bündnis zwischen den langobardischen Gemeinden und dem Papst gegen Mailand und machte es dem Erdboden gleich, und 1167 besetzte er Rom selbst. Aber es gab nicht nur Siege, 1176 wurde er in der denkwürdigen Schlacht von Legnano vom Lombardbund geschlagen. Er nahm auch an mehreren Kreuzzügen gegen die Türken teil, und während eines davon, im Jahr 1190, starb er durch Ertrinken im Göksu-Fluss in Kilikien. Die Anwesenheit von Barbarossa mit seinem Heer in Povegliano wird durch den Fund zweier Pergamente oder Diplome belegt, die auf seinen ersten Einzug in Italien als Kaiser zurückgehen. Dies ist ein weiterer Beweis für die strategische Bedeutung dieses Territori-

ums. Diese Diplome wurden nie richtig studiert und entwickelt, obwohl sie schon seit einiger Zeit bekannt sind. Betrachten wir zunächst die historische Periode, in der sie geschrieben wurden: Es war 1154 (voller Feudalismus) es gab ständig Streitigkeiten zwischen den Anhängern des Heiligen Römischen Reiches und seinem Kaiser, den sogenannten Ghibellinen, und den verschiedenen mit dem Papst verbündeten Gemeinden damals mit einer zeitlichen Macht, die sich über weite Teile Mittelitaliens erstreckte, die Welfen. Die Kriege zwischen den Anhängern der beiden Fraktionen dauerten an. Aber warum macht Federico direkt in Povegliano halt? In diesem Jahr wurde Villafranca noch nicht gegründet, dies wird erst 1185 geschehen, und dieses Gebiet liegt an der Demarkationslinie zwischen der Hochebene der Kiesbildung nördlich der Quellen und am Fuße der Moränenhügel und der Tiefebene von lehmig und sumpfig im Süden. Eine Linie, die in vielen Dokumenten als Via Secca bezeichnet wird. In dieser Hinsicht wurde die gleiche Ortschaft Madonna dell'Uva Secca bis vor einigen Jahrhunderten als Madonna della Via Secca bezeichnet. Ein idealer Ort zum Campen mit der Armee, die das Wiederauflebenswasser für das Überleben von Menschen und Tieren im Schlepptau hat und die Sümpfe dahinter als Verteidigungsschutz dienen. Die Sümpfe waren in dieser Zeit tatsächlich noch reichlich vorhanden und schützten die Stadt vor möglichen Angriffen aus Mantua, auch wenn Mantua zu dieser Zeit ein Verbündeter war. Die ständigen Besetzungswechsel, die in diesen Jahren stattfanden, gaben ihm nicht viel Sicherheit. Sein Aufenthalt in Povegliano hat wahrscheinlich einige Zeit gedauert, aber unser Interesse endet an diesen beiden Diplomen, die am 26. und 27. Oktober 1154 verfasst wurden. In dem am 26. Oktober ausgestellten ersten Diplom, das in der Kapitularbibliothek von Verona hinterlegt ist, bestätigt Friedrich I. den Domherren der Kathedrale von Verona die bereits von seinen Vorgängern gewährten kaiserlichen Privilegien, d. h. das Grundbesitz und die Burgen von Cerea, Bionde, Porcile (das heutige Belfiore), Poiano di Valpantena, Marzana, Grezzana, Prun, Castion, Erbezzo, Ponteposero, Calmasino, Angiari, Fagnano, sowie das Recht, das Fodro direkt zu haben (Recht auf Unterkunft mit Wasser und Heu für die Pferde) und zur Ausübung der Gerichtsstandsrechte. Darüber hinaus wird auf dem Pergament wiederholt, dass Beamte in diesen Gebieten nicht eingreifen, um Gerechtigkeit auszuüben. Das Diplom endet mit den Worten: „Datum in campo Puvilliano Jahr M ° C ° L ° III °“ (1154). Unten rechts befindet sich ein „Siegel aus dunklem Neuwachs, rund mit einem Durchmesser von mm. 85, eingebettet mit eingelegten Fadenfragmenten, am Kragen am oberen Abdruck der Matrize. Auf glattem Grund der bärtige Herrscher in ganzer Länge majestätisch sitzend, die Krone auf dem Kopf; das drapierte Gewand, das von einer Schnalle an der rechten Schulter gehalten wird, fällt hinter die Schultern und ist an den Säumen getrimmt. In der gefalteten rechten Hand das Lilienzepter, in der linken die Kreuzblütlerkugel, Der Thron, mit Rückenlehne, getragen von kleinen Säulen, die Füße ruhen auf einem Sockel. Legende in der romanischen Hauptstadt: „FREDERICUS DEL. GR + A (Thia) ROMANO (Rum) REX“; während Sie auf der linken Seite die vom Kaiser selbst geschriebenen Initialen lesen können. Von der Kenntnis dieses Diploms war die Rede: Bereits 1942 erwähnte Don Gaetano Turella, Pfarrer von Povegliano, es. Außer der lateinischen Transkription, die immer in der Kapitularbibliothek zu finden ist, und einer kurzen Anmerkung von Luciano Bonizzato in seinem Buch „Povegliano - ein Versuch einer Geschichte“ gibt es keine weiteren Studien zu diesen Diplomen. Das zweite Pergament oder Diplom vom Tag nach dem 27. Oktober 1154, geschrieben von Notar Gabuardo, von dem wir im Moment leider keine Spur des Originals haben, betrifft die Konzession an die Brüder Bonifazio I ° und Folco II °, auch im Namen der anderen Brüder Obizzo I ° und Alberto, die bei der Urkunde nicht anwesend waren, und aller Söhne des verstorbenen Marquis Folco I ° aus den Gütern von Este, Solesino, Arquà und Merendole, von Heinrich, bekannt als Löwenherzog von Sachsen, Sohn Heinrichs des Prächtigen und Neffen von Arrigo III. dem Schwarzen, in Anwesenheit von Kaiser Friedrich I. ° Barbarossa, dessen Cousin er und sein Gefolge war, in „Boscum et Villam Povellani“. In der ersten lateinischen Transkription dieses Diploms, von dem wir Neuigkeiten haben, das vom Historiker Andrea Gloria angefertigt wurde, finden wir in der Stadtbibliothek in Verona. Es handelt sich jedoch um ein mehrfach zitiertes Dokument in Veröffentlichungen, die hauptsächlich die im Dokument selbst beschriebenen Gebiete Paduas betreffen; hauptsächlich Este und Montagnana. Sogar Herr Bonizzato, wiederum in seiner obigen Veröffentlichung, über Barbarossas Aufenthalt zu dieser Zeit in Povegliano, fügt weitere Informationen hinzu: mit Knappen und Knechten für insgesamt

6000 Mann versucht er, eine sicherere Umgebung mit Privilegien und Ländereien zu schaffen“. Dies ist ein weiteres Stück der tausendjährigen Geschichte von Povegliano, das wiederentdeckt und integriert werden soll, eine Arbeit, die die Jugendgruppe zu verwirklichen versucht und vor allem den Schulen vorschlägt, um das Interesse junger Menschen an den Schätzen zu wecken, die leider für viele sogar in unserem Land sind noch unbekannt. Geschichte, wie sie in den Schulen vorgeschlagen wird, hat hier die Möglichkeit eines greifbaren Feedbacks, und mit Stolz können wir sagen, dass zwischen dieser Gruppe und den Lehrern der Grundschule von Povegliano seit einiger Zeit eine aktive Zusammenarbeit mit dem Ziel entstanden ist, durch einige Ausflüge mit Lehrern und Schülern, um vor Ort herauszufinden, was in den Schulklassen angeboten wird. Der Enthusiasmus, den wir in den Gesichtern der Jungs gelesen haben, die sich mit dem Sammeln von archäologischen Fundstücken an der Oberfläche beschäftigen, einfache Scherben von Vasen oder Stücken von Feuerstein oder anderem Material, die noch aus dem Boden ragen, geben uns die Kraft und den Willen, weiterzumachen auf diesem Weg, im Bewusstsein der Nützlichkeit dieser Arbeit. Der Appell an die Schulen, dieses enorme Erbe Poveglianos zu nutzen, um sein Wissen zu bereichern und weiterzuentwickeln. Abschließend möchten wir Dr. Laura Rebonato von der Stadtbibliothek und Dr. Claudia Adami von der Capitular Library of Verona für die Betreuung und Unterstützung während der Recherche danken. Dr. Cristiano Girelli, Dr. Costanza Motta, Dr. Sara Bonizzato, Dr. Beatrice Castioni, Dr. Giulia Farina, Dr. Giovanna Aprili, Historiker Ekhard Schöffle, Dr. Michael Taranto und Dr. Alessandro Zanoio für die Übersetzungsarbeiten aus dem Lateinischen ins Italienische, Deutsche, Französische und Englische. Der Freund und wertvolle Berater Professor Marco Pasa, Donatella Corradin und Angelo Corradin von Montagnana, für die Hilfe bei der Veröffentlichung dieser Orte. Ein besonderer Dank gilt den Lehrern, Schülern und der Schulleiterin der Grundschule „Anna Frank“ in Povegliano für ihre Arbeit, ihr Engagement und ihre Zusammenarbeit sowie der Stadtverwaltung von Povegliano Veronese, die uns die Erstellung dieser Veröffentlichung ermöglicht hat.

Renzo Perina

Federico Barbarossa and Povegliano

When we talk about Povegliano, a seemingly modest-sized town immersed in the Veronese countryside with a nearby town of vast proportions and rich in commercial activities such as Villafranca, it would almost seem to get lost in the hectic life of our times. Instead, day by day we find out more and more about how many historical and cultural riches it reserves for us, making it an irreplaceable fulcrum in the wider panorama of our province and region.

We are already aware of the many archaeological findings found in various parts of this country and concerning the period that goes from the Copper and Bronze Ages, therefore over 4000 years ago, passing through the Celtic, Romanesque and Longobard ones, treasures that are found for the most part cataloged in the Superintendency in Verona but not only.

But how does interest in these territories arise? It all began between 1876 and 1877 when, in the *Gambaloni* area, following an excavation of gravel, a Bronze Age necropolis was accidentally found. Subsequently, in 1880, groups of burials from the late Iron Age were found in the *Campi Magri* della Bora and the Madonna dell'Uva Secca.

Almost a century after these first discoveries, another extraordinary discovery occurred during plowing works, a few years apart, when two copper axes were found in the *Gambarella* area. The first, in 1967, has a flat shape with barely raised edges and two curly appendages on the sides, and which is now located at the Civic Museum of Natural History in Verona. The other, in 1977, of the same type although in a less squat and more slender shape as well as folded, this one deposited in Villa Balladoro in Povegliano Veronese. Specimens that are unique in northern Italy and datable to the Eneolithic period.

Subsequently, in 1985, following the collaboration between the association of volunteers Balladoro, the Archaeological Superintendence of Veneto and the Municipal Administration of Povegliano, excavation works began in the locality of Muraiola and in other sites of the country which led to the discovery of much more material that we find exhibited in the museum of Castelveccchio di Verona, as well as at the Pigorini Museum in Rome as well as what we can always admire in Villa Balladoro.

But we could continue with what was recovered, filed and then left on the site: think of the over 400 tombs of the various Celtic, Romanesque and Lombard periods found in *Ortaia* near the sanctuary of the Madonna dell'Uva Secca, or the remains of Roman houses scattered here and there in this area. Everything leads us to think how important this place was in the past, either because of its proximity to the many springs, among the main ones we mention those that give rise to the Tartaro river, but also the Calfura, the Giona, the Ladisa, the Bora etc., as well as a crossroads for the passage of people and armies with the nearby Roman roads Claudia and Postumia on the north-south axis, then from Germany towards Rome, or east-west between Venice, Aquileia and the Balkan regions given the importance of silk trading or that by sea with the East, and Genoa, France and Spain.

And it is certainly in this respect that it becomes easier to understand and find a connection between Povegliano and Frederick I of Swabia, known as *Barbarossa*, Emperor of the Holy Roman Empire and direct descendant of Charlemagne who was its founder in the 19th century. Son of Frederick II, Duke of Swabia and Judith, sister of Henry *the Superb* Duke of Bavaria, he was born in 1125. On the death of his father in 1147 he took the title, and when his uncle Corrado III, King of Germany also died elected Emperor in Frankfurt on 4 March 1152. Given the extension and dominion he also had over the northern regions of our peninsula, on 15 April 1155, in Monza, he was crowned king of Italy. During his reign we know that he came to Italy several times; in 1162 following the alliance between the Lombard municipalities and the Pope, he intervened against Milan and razed it to the ground, and in 1167 occupied Rome itself. But there were not only victories, in 1176 he was defeated by the Lombard League in the memorable *battle of Legnano*. He also participated in several crusades against the Turks, and during one of these, in 1190, he died by drowning in the Göksu River in Cilicia. We have news of the presence of *Barbarossa* in Povegliano with his army, as evidenced by the discovery of two parchments or diplomas, during his first descent into Italy as an emperor, thus giving a further

demonstration of how this territory was strategically important; diplomas that have been known for some time but which have never been duly studied and developed except marginally. First consider the historical period in which they are written; we are in 1154 in full feudalism and the disputes between the supporters of the Holy Roman Empire and its emperor, the so-called Ghibellines, and the various Municipalities allied to the Pope at that time with a temporal power that extended over much of central Italy, the Guelphs, they sparked continual wars between supporters of this or that faction.

But why does Federico stop right in Povegliano? We remind to the reader that in that year Villafranca was not yet founded, this will only happen in 1185, and we must think that this territory is located on the demarcation line between the high plain of gravelly formation north of the springs and at the foot of the morainic hills, and the low clayey and marshy plain to the south. A line that also through the reading of many documents describe it as the *via Secca*. In this regard, we recall that the same locality of Madonna dell'Uva Secca until a couple of centuries ago was described as *Madonna della Via Secca*. An ideal place therefore to camp with the army having resurgence water available for the survival of men and animals in tow, as well as the defensive cover behind the swamps, in those periods still abundant, which protected it from any attacks from Mantua, even if that Municipality in those moments was his ally; the continuous changes of field that took place in those years, did not give him much security. His stay in Povegliano probably lasted for some time, but our interest stops on these two diplomas written on 26 and 27 October 1154.

The former, of October 26 and which is found in its original deposited at the Capitular Library of Verona, Frederick I confirms to the canons of the cathedral of Verona the imperial privileges already granted by his predecessors, that is the landed assets and the castles of Cerea, Bionde, Porcile (the current Belfiore), Poiano di Valpantena, Marzana, Grezzana, Prun, Castion, Erbezzo, Pontepossero, Calmasino, Angiari, Fagnano, as well as the right to have the so called fodro (right to lodge having water and hay available for the horses) and exercise the rights of jurisdiction. In addition, the exemption on these territories of the intervention of public officials for the exercise of justice is reaffirmed.

The diploma ends with the words: "*Datum in campo Puvilliano year M ° C ° L ° IIII °*" (1154). At the bottom on the right there is a "*Seal in dark virgin wax, round in shape with a diameter of mm. 85, embedded with fragments of string inserted, on the collar at the top imprint of the matrix. On a smooth background the bearded sovereign seated in full-length majesty, the crown on his head; the draped robe, held on the right shoulder by a buckle, falls behind the shoulders and is trimmed at the hems. In the folded right hand the lily scepter; in the left the cruciferous globe, The throne, with backrest, supported by small columns, the feet rest on a pedestal. Legend in the Romanesque capital: "FREDERICUS DEI. GR + A (thia) ROMANO (rum) REX"*"; while on the left you can read the initials handwritten by the Emperor himself.

We formerly were referring to the knowledge of this diploma; already in 1942 don Gaetano Turella, curate of Povegliano, mentioned it. To date, in addition to the transcription in Latin as it is found in the Capitular Library and a brief note by Luciano Bonizzato in his book "*Povegliano - trial of a story*", it does not appear to have been developed anymore. The second parchment, or diploma, of the following day, 27 October 1154, and written by the hand of the notary Gabuardo, and of which unfortunately at the moment we've got no trace of the original, concerns the concession given to the brothers Bonifazio I ° and Folco II °, to name also of the other brothers Obizzo I and Alberto which were not present at the deed and all sons of the late Marquis Folco I, of the estates of Este, Solesino, Arquà and Merendole, by Henry called *the Lion*, Duke of Saxony, son of Henry *the Superb* and grandson of Arrigo III *the Black*, in presence of the Emperor Frederick I *Barbarossa* of whom he was a cousin and his entourage, in "*Boscum et villam Povellani*".

A first transcription in Latin of this diploma of which we have news, made by the historian Andrea Gloria, is found in the Civic Library in Verona. However, it is a document cited several times in publications that mainly concern the Paduan areas described in the document itself; mainly Este and Montagnana. Also Bonizzato, again in his publication above, regarding *Barbarossa's* stay at that juncture in Povegliano, adds further information: "*From the Poveglianese camp along the banks of the Tartarus, near the Quadruple bridge, the provident emperor, along with 1800 knights and squires and servants, for a total of 6000 men, tries*

to create a safer environment with privileges and lands". Therefore, this is a further piece of the millenary history of Povegliano to be rediscovered and integrated, a work that the Youth Group tries to carry out and to propose it above all to schools to stimulate the interest of young people in the treasures that unfortunately for many, even in our country, are still unknown.

History as it is proposed in schools, here has got the possibility of a tangible feedback, and with pride we can say that an active collaboration has been born for some time between this Group and the teachers of the primary school of Povegliano with the aim, through some outings with teachers and pupils, to find *on the field* what is proposed in school classrooms.

The enthusiasm that we have clearly seen on the faces of the boys engaged in the collection of archaeological findings from the surface, simple shards of vases or pieces of flint or other materials that still emerge from the ground, gives us the strength and the will to continue on this path, well aware about the usefulness of this work. An appeal to schools to take advantage of this enormous heritage that Povegliano has, to enrich and further develop his knowledge.

In conclusion, we would like to thank Dr. Laura Rebonato of the Civic Library and Dr. Claudia Adami of the Capitular Library of Verona for all the caring and assistance received during the research. Doctor Cristiano Girelli, Doctor Costanza Motta, Doctor Sara Bonizzato, Doctor Beatrice Castioni, Doctor Giulia Farina, Doctor Giovanna Aprili, Historian Ekhard Schöffle, Doctor Michael Taranto and Doctor Alessandro Zanoio for the translation work from Latin into Italian, German, French and English. Our friend and precious consultant Professor Marco Pasa, Donatella Corradin and Angelo Corradin from Montagnana for the help given with the publications of those places.

A very special thanks to the teachers, pupils and head teacher of the "*Anna Frank*" primary school in Povegliano for their work, dedication and collaboration, and to the Municipal Administration of Povegliano Veronese that allowed us to be able to make this publication.

Renzo Perina

Federico Barbarossa et Povegliano

Lorsque l'on parle de Povegliano, une ville aux dimensions apparemment modestes immergée dans la campagne véronaise, avec une commune voisine aux vastes proportions et riche en activités commerciales comme Villafranca, on pourrait presque croire qu'elle se perd dans la vie frénétique de notre époque. Mais nous découvrons chaque jour davantage les nombreuses richesses historiques et culturelles qu'elle réserve, ce qui en fait un point d'appui irremplaçable dans le vaste panorama de notre province et de notre région.

Nous connaissons déjà les nombreux objets archéologiques découverts dans diverses régions de ce pays, qui remontent à l'âge du cuivre et du bronze, c'est-à-dire à plus de 4 000 ans, ainsi qu'aux périodes celtique, romane et lombarde. La plupart de ces trésors ont été catalogués par la surintendance de Vérone, mais pas seulement.

Mais comment est né l'intérêt pour ces territoires ? Tout a commencé entre 1876 et 1877 lorsque, dans la zone de Gambaloni, suite à une excavation de gravier, une nécropole de l'âge du bronze a été découverte par hasard. Plus tard, en 1880, ont été découverts à Campi Magri della Bora et Madonna dell'Uva Secca, des groupes de sépultures de la fin de l'âge du fer.

Près d'un siècle après ces premières découvertes, une autre découverte extraordinaire a été faite lors de travaux de labourage, à quelques années d'intervalle, lorsque deux haches en cuivre ont été trouvées à Gambarella. Le premier, en 1967, de forme plate avec des marges à peine relevées et sur les côtés deux appendices frisés, et qui se trouve maintenant au Musée Civique d'Histoire Naturelle de Vérone. L'autre, en 1977, du même type bien que de forme moins trapue et plus élancée ainsi que pliée, celle-ci déposée à Villa Balladoro à Povegliano Veronese. Ces spécimens sont uniques en Italie du Nord et peuvent être datés de la période néolithique.

Plus tard, en 1985, suite à la collaboration entre l'association des volontaires Balladoro, la Surintendance Archéologique de la Vénétie et l'Administration Municipale de Povegliano, ont commencé les travaux de fouilles dans la localité Muraiola et d'autres sites dans le pays qui ont conduit à la découverte de beaucoup d'autres matériaux qui sont exposés dans le musée de Castelvecchio à Vérone, ainsi que le Musée Pigorini à Rome en plus de ce que nous pouvons admirer à Villa Balladoro. Mais nous pourrions continuer avec ce qui a été récupéré, catalogué et ensuite laissé sur place: pensez aux plus de 400 tombes des différentes périodes celtiques, romanes et lombardes trouvées à Ortaia près du sanctuaire de la Madonna dell'Uva Secca, ou aux restes de maisons romaines éparpillées ici et là dans cette zone. Tout porte à croire que cet endroit était important dans le passé, tant pour la proximité des nombreuses sources, dont les principales sont celles qui donnent naissance au fleuve Tartaro, mais aussi la Calfura, la Giona, la Ladisa, la Bora, etc, ainsi qu'un carrefour pour le passage des personnes et des armées avec les routes romaines voisines Claudia et Postumia sur l'axe nord-sud, donc de l'Allemagne en direction de Rome, ou est-ouest entre Venise, Aquilée et les régions balkaniques étant donné l'importance du commerce de la soie ou celui par mer avec l'Orient, et Gênes, la France et l'Espagne. Et c'est certainement de ce point de vue qu'il devient plus facile de comprendre et de trouver un lien entre Povegliano et Frédéric Ier de Souabe, dit Barberousse, empereur du Saint Empire romain germanique et descendant direct de Charlemagne qui en fut le fondateur en 800. Fils de Frédéric II, duc de Souabe, et de Judith, sœur d'Henri le Fier, duc de Bavière, il est né en 1125. À la mort de son père en 1147, il prend le titre, et lorsque son oncle Conrad III, roi d'Allemagne, meurt également, il est élu empereur à Francfort le 4 mars 1152. En raison de l'extension et de la domination qu'il exerce sur les régions septentrionales de notre péninsule, il est couronné roi d'Italie à Monza le 15 avril 1155. Pendant son règne, nous savons qu'il vint plusieurs fois en Italie; en 1162, suite à l'alliance entre les Communes lombardes et le Pape, il intervint contre Milan et l'a rasé au sol, et en 1167 il a occupé Rome même. Mais il n'y a pas que des victoires, en 1176 il est vaincu par la Ligue Lombarde dans la mémorable bataille de Legnano. Il a également participé à plusieurs croisades contre les Turcs, et au cours de l'une d'entre elles, en 1190, il s'est noyé dans la rivière Göksu en Cilicie. La présence de Barberousse à Povegliano avec son armée est connue, comme le prouve

la découverte de deux parchemins ou diplômes, lors de sa première descente en Italie en tant qu'empereur, donnant ainsi une preuve supplémentaire de l'importance stratégique de ce territoire, diplômes connus depuis longtemps mais qui n'ont jamais été correctement étudiés et développés, si ce n'est de façon marginale.

Considérons tout d'abord la période historique dans laquelle ils ont été écrits; nous sommes en 1154 en plein féodalisme et les disputes entre les partisans du Saint-Empire romain germanique et de son empereur, les "Gibelins", et les différentes municipalités alliées au pape de l'époque avec un pouvoir temporel qui s'étendait sur une grande partie de l'Italie centrale, les Guelfes, ont déclenché des guerres continuelles entre les partisans de telle ou telle faction.

Mais pourquoi Frederick s'est-il arrêté à Povegliano? Il faut se rappeler qu'en cette année Villafranca n'avait pas encore été fondée, cela n'arrivera qu'en 1185, et il faut penser que ce territoire est situé sur la ligne de partage entre la haute plaine de formation graveleuse au nord des résurgences et au pied des collines morainiques, et la basse plaine au sud argileuse et marécageuse. Une ligne qui, également à travers la lecture de nombreux documents, la décrit comme la via Secca. À cet égard, nous rappelons que le même lieu Madonna dell'Uva Secca jusqu'à il y a quelques siècles était décrit comme Madonna della Via Secca, Un lieu idéal alors pour camper avec l'armée ayant à disposition l'eau résurgente pour la survie des hommes et des animaux en remorque, ainsi que la couverture défensive derrière avec les marécages, dans ces périodes encore abondantes, qui l'a protégé de toute attaque de Mantoue, même si cette municipalité à l'époque était son allié, les changements continus de camp qui ont eu lieu dans ces années, ne lui a pas donné beaucoup de sécurité.

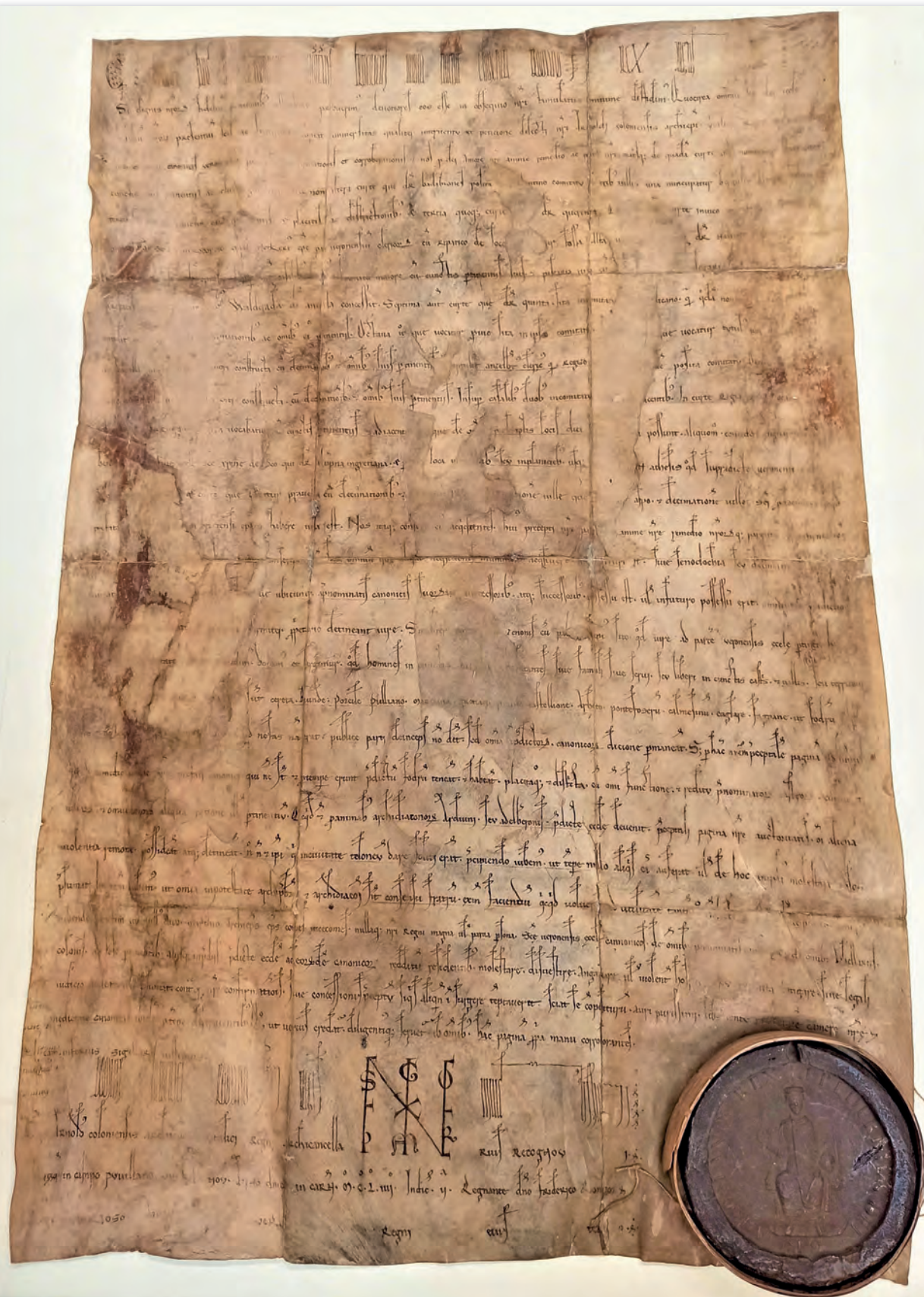
Sa permanence à Povegliano a probablement duré longtemps, mais notre intérêt s'arrête sur ces deux diplômes écrits les 26 et 27 octobre 1154. Dans la première, datée du 26 octobre et qui se trouve dans l'original déposé à la bibliothèque capitulaire de Vérone, Frédéric I^o confirme aux chanoines de la cathédrale de Vérone les privilèges impériaux déjà accordés par ses prédécesseurs, c'est-à-dire les domaines fonciers et les châteaux de Cerea, Bionde, Porcile (aujourd'hui Belfiore), Poiano di Valpantena, Marzana, Grezzana, Prun, Castion, Erbezzo, Pontepossero, Calmasino, Angiari, Fagnano, ainsi que le droit d'avoir directement le fodro (droit de séjour avec de l'eau et du foin pour les chevaux) et d'exercer les droits de juridiction.

En outre, l'exemption de l'intervention des agents publics pour l'exercice de la justice est confirmée dans ces territoires. Le diplôme se termine par les mots: "Datum in campo Puvilliano anno M^oC^oL^oIII^o". (1154). En bas à droite, il y a un "Sceau en cire vierge foncée, rond, diamètre 85 mm, encastré avec des fragments de ficelle insérés, sur le collier en haut il y a une empreinte de la matrice. Sur un fond uni, le roi barbu assis en majesté en pied, sur sa tête la couronne, la robe drapée, retenue sur l'épaule droite par une boucle, tombe derrière les épaules et est rayée sur les bords. Dans la main droite repliée le sceptre de lys, dans la main gauche le globe crucifié, le trône, avec le dos, soutenu par des colonnes, les pieds reposent sur un piédestal. Légende en capitales romanes: "FREDERICUS DEL. GR+A (tia) ROMANO (rum) REX"; tandis que sur le côté gauche on peut lire les initiales marquées par l'Empereur lui-même. On a parlé de la connaissance de ce diplôme; déjà en 1942, don Gaetano Turella, curé de Povegliano, en a fait mention. A ce jour, hormis la transcription en latin telle qu'elle se trouve à la bibliothèque du chapitre et une brève note de Luciano Bonizzato dans son livre "Povegliano - processo ad una storia", elle ne semble pas avoir été plus développée.

Le deuxième parchemin, ou diplôme, du jour suivant le 27 octobre 1154 et écrit par le notaire Gabuardo, et dont malheureusement à l'heure actuelle nous n'avons aucune trace de l'original, concerne la concession donnée aux frères Bonifazio I^o et Folco II^o, au nom aussi des autres frères Obizzo I^o et Alberto non présents à l'acte et tous fils du défunt marquis Folco I^o, des fiefs d'Este, Solesino, Arquà et Merendole, par Henri dit le Lion, duc de Saxe, fils d'Henri le Superbe et neveu d'Henri III le Noir, en présence de l'empereur Frédéric I^{er} Barberousse, dont il était le cousin et de son entourage, à "Boscum et villam Povellani". La première transcription latine de ce diplôme que nous connaissons, réalisée par l'historien Andrea Gloria, se trouve à la Biblioteca Civica de Vérone. Il s'agit toutefois d'un document cité à plusieurs reprises dans des publications concernant principalement les régions de Padoue décrites dans le document lui-même, notamment

Este et Montagnana. Aussi Bonizzato, toujours dans sa publication mentionnée ci-dessus, concernant la permanence de Barberousse à cette période à Povegliano, ajoute d'autres nouvelles : "Du camp poveglianais le long des rives du Tartaro, près du Quadruple Pont, l'empereur prévoyant, qui avait avec lui 1800 chevaliers avec écuyers et serviteurs pour un total de 6000 hommes, essaya de créer un environnement plus sûr avec des privilèges et des terres". C'est donc un autre morceau de l'histoire millénaire de Povegliano qu'il faut redécouvrir et intégrer, un travail que le Groupe des Jeunes essaie de mettre en avant et de proposer surtout aux écoles pour stimuler l'intérêt des jeunes aux trésors qui malheureusement pour beaucoup, même dans notre pays, sont encore inconnus. L'histoire telle qu'elle est proposée dans les écoles, a ici la possibilité d'un retour tangible, et nous pouvons dire fièrement qu'il est né il y a longtemps une collaboration active entre ce groupe et les enseignants de l'école primaire de Povegliano dans le but, à travers quelques sorties avec les enseignants et les élèves, de trouver le terrain ce qui est proposé dans la classe. L'enthousiasme que nous lisons sur le visage des enfants impliqués dans la collecte de pièces archéologiques de surface, de simples tessons de poterie ou des morceaux de silex ou d'autres matériaux qui resurgissent encore du sol, nous donne la force et la volonté de continuer sur cette voie, conscients de l'utilité de ce travail. Nous souhaitons lancer un appel aux écoles pour qu'elles profitent de cet énorme patrimoine que possède Povegliano, pour l'enrichir et le développer. En conclusion, nous voulons remercier le Dr Laura Rebonato de la Bibliothèque Civique et le Dr Claudia Adami de la Bibliothèque du Chapitre de Vérone pour les soins et l'assistance reçus pendant la recherche. Dr. Cristiano Girelli, Dr. Costanza Motta, Dr. Sara Bonizzato, Dr. Beatrice Castioni, Dr. Giulia Farina, Dr. Giovanna Aprili, l'historien Ekhard Schöffle, Dr. Michael Taranto et Dr. Alessandro Zanoio pour le travail de traduction du latin en italien, allemand, français et anglais. L'ami et précieux consultant Professeur Marco Pasa, Donatella Corradin et Angelo Corradin de Montagnana pour l'aide apportée aux publications de ces lieux. Nous remercions tout particulièrement les enseignants, les élèves et le directeur de l'école primaire "Anna Frank" de Povegliano pour leur travail, leur dévouement et leur collaboration, ainsi que l'administration municipale de Povegliano Veronese qui nous a permis de réaliser cette publication.

Renzo Perina



BIBLIOTECA CAPITOLARE DI VERONA, *Diploma di Federico Barbarossa*, C. 35 n. 7 - 26 ottobre 1154.
Con firma originale dell'imperatore e suo sigillo imperiale.

Povegliano 26 Ottobre 1154 - Trascizione in Latino di Costanza Motta e Cristiano Girelli

In nomine sancte et individue trinitatis. Fridericus divina favente clementia Romanorum rex augustus. Si dignis nostrorum fidelium petitionibus assensum prebuerimus, devotiones eos esse in obsequio nostri famulatus minime diffidimus. Quocirca omnium sancte dei ecclesie fidelium nostrorum presentium scilicet ac futurorum comperiat universitas, qualiter interventu et petitione dilecti nostri Arnoldi Coloniensis archipresbiteri Ytality regni archicancellarii quo sancte Marie canonicis Veronensibus preceptum confirmationis et corroborationis et nos pro dei amore nostre anime remedio ac patris nostri matrisque de quadam curte, que nominatur State, cum cunctis suis pertinentiis ac clusa Gardensi nec non altera curte, que dicitur Badabiones posita in Tridentino comitatu, et tribus villis una nuncupatur Bergusio, altera Belueno, tertia Bundo cum cunctis earum pertinentiis et placitis ac districtioibus et tertia quoque curte, que dicitur Querenta, quarta autem curte in vico Mundoni et quinta in Muscaliano, sexta in Roboreto, quas Nokterius episcopus pater Veronensium clericorum cum ripatico de loco, qui vocatur Fossa alta, usque ad locum, qui dicitur Navene, pro anime sue remedio prefate Veronensi ecclesie optulit, insuper autem casalibus duobus in Levniaco maiore cum cunctis pertinentiis suis et piscaria una cum silva que dicitur Colegaria, quos quoque vel quas prefatis canonicis Veronensibus Walderada dei ancilla concessit, septima autem curte, que dicitur Quinta, sita in comitatu Monte Silicano, quam quidam nomine Lanzo prefate optulit ecclesie, cum capella et decimationibus ac omnibus eius pertinentiis, octava vero que vocatur Prouio, sita in ipso comitatu, nona autem, que vocatur Tytulus, ubi dicitur Villa, cum capella in sancte Maria honore constructa con decimationibus et omnibus suis pertinentiis, quam optulit Anzelbertus clericus, qui Regizo vocabatur in eodem posita comitatu, decima vero curte, que dicitur Luisa cum capella in honore sancti Viti constructa cum decimationibus et omnibus suis pertinentiis, insuper casalibus duobus in comitatu Veronensi iacentibus in curte regia, que vocatur Zippa, quos obtulit Ardeverga, que Giza vocabatur, cum cunctis pertinentiis et adiacentiis eius, que de omnibus prescriptis locis dici vel nominari possunt aliquo modo, concedere dignaremur et quicquid beneficii, quod fuit ecclesie sancte Christine de loco, qui dicitur Alumpna in Gretiana, et per cetera loca in montibus seu in planiciebus usque ad flumen Athesis quod supradicte Veronensi ecclesie per comutatione accidit, et curtem, que vocatur Prauella, cum decimationibus et pertinentiis eius et decimatione ville, que vocatur Aspo, et decimationem ville sancti Prosdocimi et quicquid prefata Veronensis ecclesia in Brixien- si episcopatu habere visa est. Nos itaque consilio eius acquiescentes huius precepti nostri paginam pro anime nostre remedio nostrorumque parentum pro confirmatione et corroboratione cunctorum locorum, que inscripta sunt, sive omnium, que aliquo acquisitionis munimine acquisiverunt vel acquisituri sunt, sive senodochia seu decimationes eiusdem civitatis fieri iussimus, eo videlicet ordine, ut, ubicumque a prenomi- natis canonicis suorumque antecessoribus atque successoribus possessum est vel in futuro possessum erit, omnium contradictione et diminoratione violentorum exclusa firmiter proprietario detineant iure. Similiter portam sancti Zenonis cum palatio superius sito, quod iure ad partem Veronensis ecclesie pertinet. Hoc etiam nostra imperiali auctoritate addimus, concedimus, donamus et largimur, quod homines un cunctis his locis habitantes sive famuli sive servi seu liberi in cunctis castris et villis seu territoriis prefatis et subscriptis, quorum nomina hec sunt: Cereta, Biunde, Porcile, Pulliano, Marciana, Gretiana, Prun, Castellione, Arbeto, Pontefoserum, Calmesinum, Englare, Fagnane, ut fodrum, quod iniuste et non legaliter quodam tempore dederunt, quod nefas nam erat, publice parti deinceps non dent, sed omnia in predictorum canonicorum ditione permaneant sed per hanc nostram preceptalem paginam volumus, quod pro remedio anime nostre prefati canonici, qui nunc sunt et pro tempore erunt predictum fodrum tenenat et habeant, placita quoque et districta cum omni functione et redditu prenominatorum castrorum, curtium et villarum et omnium locorum aliqua ratione illis pertinentium quicquid etiam pro animabus archidiaconorum Arduini seu Adelberonis predictae ecclesie devenit, preceptali pagine nostre auctoritatis omni aliena violenta remota possideant atque detineant, nec non et ipsi, qui in civitate teloneum dare soliti erant precipiendo iubemus, ut tempore nullo aliquis eis auferat vel de hoc amplius molestare ipso presumat. Ita tamen iubemus, ut omnia in potestate

archipresbiteri et archidiaconi sint consensu fratrum exinde faciendum, quicquid voluerint, ad utilitatem tantummodo predictorum fratrum. Precipientes denique iubendo sanctimus, ut nullus dux, marchio, archiepiscopus, episcopus, comes, vicecomes nullaue nostri regni magna vel parva persona sancte Veronensis ecclesie canonicos de omnibus prenominationis causis seu de omnibus libellariis colonis ad sese pertinentibus aliisque in prediis predictae ecclesie ad eorundem canonicorum redditum residentibus molestare, disvestire, angariare vel violenter hospitari seu per placita fatigare sine legali iudicio audeat vel presumat. Contra quod nostre confirmationis sive concessionis preceptum si quis aliquando insurgere temptaverit, sciat se compositurum auri purissimi libras centum, medietatem camere nostre et medietatem canonicis ibidem pro tempore deservientibus. Quod ut verius credatur diligentiusque servetur ab omnibus, hanc paginam propria manu corroborantes eam inferius sigillari iussimus.

Signum domini Friderici Romanorum regis invictissimi.

Ego Arnoldus Coloniensis archiepiscopus et Ytalici regni archicancellarius recognovi.

Datum in campo Puvillano VII Kalende novembre anno dominice incarnationis Millesimo centesimo cinquantesimo quarto, indictione II, regnante domino Friderico Romanorum rege glorioso anno vero regni eius tertio.

Povegliano 26 Ottobre 1154 - Traduzione in Italiano di Costanza Motta e Cristiano Girelli

Nel nome della Santissima e Indivisa Trinità. Il favore e la misericordia divina del re dei romani, Federico Augusto. Degno del nostro assenso e alle petizioni dei fedeli, devoto al loro servizio e al servizio del Signore, noi confidiamo. Per questo motivo il presente e il futuro saranno conosciuti dai nostri fedeli della Chiesa di tutto l'universo di Dio santo, a petizione del nostro amato Arnolfo Coloniese, Arciprete dell'Italico regno, arcicancellario di S. Maria e canonico Veronese per conferma d'ordine e corroborazione, e noi, per amore e a rimedio della nostra anima, e nostro padre e sua madre, di una corte qui nominata State, con tutte le sue pertinenze e la rocca Gardense così come altre corti, che sono dette Badabiones poste nel comitato Tridentino, e le tre ville, una detta Bergusio, altra Belveno, terza Bundo, con tutte le sue pertinenze e placiti e distretti e un terzo della corte detta Querenta, una quarta corte nel vico detto Mundoni e una quinta in Muscaliano, sesta in Roboredo, di cui Nokterio vescovo padre del clero Veronese detiene il diritto di pesca, del luogo detto Fossa alta e nel luogo che viene detto Navene, offerte per guarire la sua anima, alla suddetta chiesa per la salvezza dei signori di Verona e ancora due casali in Levniaco maggiore con tutte le sue pertinenze e il diritto di pesca e un bosco detto Colegaria ai sopra detti canonici Veronesi che a suo tempo concesse l'ancella di Dio Walderada, settima altra corte che viene nominata Quinta, posta nel comitato di Monte Silicano, che alcuni hanno addotto sul nome del Lanzo, alla suddetta chiesa, con cappella e diritto di decima su ogni sua pertinenza, ottava, che si chiama Provio, posta in detto comitato, nona corte vocata Tytulus, nel luogo detto Villa, con cappella costruita a onore di S. Maria, con diritto di decima e ogni sua pertinenza, come presentato da Anzelbertus chierico, qui detto Regizo, nello stesso comitato posto, decima altra corte detta Luisa con cappella in onore di S. Vito, costruita con diritto di decima e ogni sua pertinenza annessa, compresi due casali presenti nel comitato Veronese della corte regia, nel luogo nominato Zippa, come presentato da Ardeverga, con tutte le sue pertinenze e le sue adiacenze, notando che non possiamo menzionare in alcun modo tutti i luoghi, e ci siamo degnati di concedere tutti i benefici che la chiesa di Santa Cristina del luogo detto Alumpa in Grezzana e altri luoghi in montagna cioè nella zona pianeggiante dell'Adige fino al fiume, per mezzo della suddetta commutazione alla Chiesa di Verona e la corte nominata Pravella, con le decime e le relative pertinenze, e la decima alla villa nominata Aspo, e le decime della villa di S. Prosdocimo e qualunque cosa la suddetta chiesa veronese abbia nell'episcopato Bresciano. E così noi, seguendo la sua decisione, seguendo le indicazioni del foglio della sua volontà a rimedio delle nostre anime e dei nostri parenti e per rafforzare e la conferma di tutti i luoghi che sono stati citati e di tutti quei luoghi che furono acquistati o lo saranno da qualcuno con una qualche operazione di acquisto, ordiniamo sia che siano fatti xenodochia sia che siano offerte decime della stessa città, con l'ordine che in qualsiasi caso dovunque da parte dei predetti canonici, dei loro antecessori e dei loro successori c'è o ci sarà un possesso lo abbiano fermamente per diritto di proprietà, esclusa la contestazione di chicchessia e la svalutazione dei violenti. Allo stesso modo presso la porta di San Zeno con il palazzo, che per legge è pertinente alla Chiesa Veronese. Questa è l'imperiale autorità che aggiunge, concede, dona ed elargisce a tutti i luoghi abitati da servi o schiavi o liberi, cioè in tutti i castelli e le città e in tutti i territori citati i cui nomi sono questi: Cerea, Bionde, Porcile, Poiano, Marzana, Grezzana, Prun, Castion, Erbezzo, Pontepossero, Calmasino, Angiari, Fagnano, che il fodro, che hanno ingiustamente e illegalmente concesso in un certo tempo, cosa che è davvero sacrilega, non lo diano poi alla parte pubblica, ma ogni cosa rimanga in possesso dei suddetti canonici, ma vogliamo per mezzo di questa nostra pagina regolamentare che a rimedio delle nostre anime i suddetti canonici, che ci sono ora e rimarranno nel tempo, tengano e abbiano il suddetto fodro, in forma accettabile e distinta con ogni funzione e reddito dei suddetti castelli, corti e ville e di tutti i luoghi in qualche modo di loro pertinenza. E qualsiasi cosa arrivi anche a favore delle anime degli arcidiaconi Arduino e Adelberone, della suddetta chiesa, lo posseggano e lo detengano secondo il nostro foglio d'ordinanza dopo che è stata rimossa ogni tipo di possesso estraneo violento nessun altro se non gli stessi, che nella città erano soliti dare i dazi prelevando, ordiniamo che mai più qualcuno porti via loro qualcosa o che si arroghi il diritto di molestarlo più

frequentemente per questo stesso motivo. Tuttavia ordiniamo che il consenso di tutti i frati da quel momento in cui è in potere dell'arciprete e degli arcidiaconi sia fatta, quella che è la volontà, a beneficio dei suddetti frati. Infine, noi che prendiamo l'eredità con un ordine sanciamo che nessun duca, marchese, arcivescovo, vescovo, conte, visconte e nessuna grande o piccola persona del nostro regno osi o si arroghi in diritto di molestare, spogliare, vessare o soggiornare con violenza o importunare con varie senza un diritto legale i canonici della santa chiesa di Verona a proposito di tutte le suddette cause e riguardo tutti i coloni con paga a loro pertinenti e a proposito degli altri residenti nel fondo della suddetta chiesa per il reddito di questi stessi canonici. D'altra parte, chiunque in qualunque momento proverà andare contro le nostre conferme e concessioni, o tenterà di sfuggirvi, sappia che egli dovrà deporre cento libbre di peso d'oro puro, metà per la nostra camera fiscale, e per una metà ai canonici che prestano servizio in tale luogo. Per essere veramente creduto e diligentemente osservato da tutti ciò che è contenuto in questa pagina, corroborato dal sigillo di sua stessa mano, qui sotto abbiamo ordinato.

Segno del signore Federico re dei Romani invito.

Io Arnolfo Coloniese arcivescovo e arcicancellario del regno Italico riconosco.

Dato in campo di Povegliano il giorno della settimana calenda di novembre anno dell'incarnazione di nostro Signore millecentocinquantaquattro, indizione seconda, regnante il signore e glorioso Federico Re dei Romani, nel terzo anno del suo regno.

1154 Oktober 26, Povegliano - Deutsche Übersetzung von Giovanna Aprili und Ekhard Schöffle

Im Namen der heiligen und unteilbaren Dreieinigkeit Friedrich, von Gottes Gnaden unbesiegbarer König der Römer: Wenn wir den würdigen Bitten unserer Getreuen stattgeben, dann zweifeln wir nicht daran, dass sie uns getreuer dienen werden. Daher sei allen unseren Getreuen der heiligen Kirche Gottes bekanntgemacht, dass wir auf Intervention und Bitte unseres geliebten Arnold [von Dassel], Erzbischof von Köln und Erzkanzler des Königreichs Italien, und zu unserem Seelenheil und dem unseres Vaters und unserer Mutter den Kanonikern der Kirche der heiligen Maria in Verona die folgenden Besitzungen bestätigen:

- Ein Hof, der State genannt wird, mit allen seinen Zugehörungen und der clusa Gardensis [Veroneser Klause an der Etsch bei Rivoli].
- Ein weiterer Hof genannt Badabiones [Vadaione am Torrente Sacra südl. Pinzolo, Provinz Trient] in der Grafschaft Trient.
- Drei Dörfer genannt Bergusio [Breguzzo sw. Tione, Provinz Trient], Belueno [Bolbeno sö. Tione, Provinz Trient] und Bundo [Bondo sw. Tione, Provinz Trient] mit ihren Zugehörungen und Gemarkungen.
- Ein dritter Hof genannt Querenta [vielleicht Quargnenta bei Brogliano, Provinz Vicenza].
- Ein vierter Hof im Dorf Mundoni [Mondini, Gem. Monte di Malo, Provinz Vicenza], ein fünfter in Muscaliano [Mussolino, Provinz Vicenza?] und ein sechster in Roboreto [Rovereto bei S. Ambrogio in Valpolicella oder Roverè, Provinz Verona]. Diese hat der Bischof und Vater der Veroneser Kleriker Notker [911- 928] zusammen mit dem Uferzoll von dem Ort genannt Fossa alta [Fossalta, Hof am Gardasee, Gem. Lazise, Provinz Verona] bis zu dem Ort genannt Nauene [Navena am Gardasee nö. Malcesine, Provinz Verona] zu seinem Seelenheil der Kirche von Verona übergeben.
- Zwei Häuser in Levniaco maior [Legnago, Provinz Verona] mit allen Zugehörungen sowie ein Fischerwasser und ein Forst, der Colegaria [bei Legnago, Provinz Verona] genannt wird. Diese Güter hat die Magd Gottes Walderada den Veroneser Kanonikern übergeben.
- Ein siebter Hof genannt Quinta in der Grafschaft Monte Silicano [Monselice, Provinz Padua], den ein gewisser Lanzo der Kirche von Verona mit einer Kapelle, den Zehntrechten und allen Zugehörungen übertragen hat.
- Ein achter Hof genannt Prouio [Prova, Gem. S. Bonifacio, Provinz Verona] in derselben Grafschaft.
- Ein neunter Hof genannt Tytilus in Villa [Villa di Teolo, Provinz Padua] mit einer Marienkapelle, den Zehntrechten und allen Zugehörungen in derselben Grafschaft, den der Kleriker Anzelbertus, der Regizo genannt wurde, geschenkt hat.
- Ein zehnter Hof genannt Lusia [Provinz Rovigo] mit einer dem heiligen Veit gewidmeten Kapelle, den Zehntrechten und allen Zugehörungen.
- Zwei Häuser in der Grafschaft Verona in dem Zippa [Zerpa, Gem. Belfiore di Porcile, Provinz Verona] genannten Königshof, die Ardeverga genannt Giza geschenkt hat, mit allen Zugehörungen.
- Ein Lehen, das der Kirche der heiligen Christina gehört hat. Es erstreckt sich von dem Ort Alumpna in Gretiana [Grezzana, Provinz Verona] über verschiedene Orte in den Bergen und Ebenen bis zum Fluss Athesis [Etsch]. Dieses fiel auf dem Tauschweg an die Kirche von Verona.
- Ein Hof genannt Prauella [Pradelle, Gem. Gazzo Veronese, Provinz Verona] mit den Zehntrechten sowie allen Zugehörungen, die Zehntrechte in den Dörfern Aspo [Aspareto, Gem. Cerea, Provinz Verona] und Sancti Prodocimi [Pradelle di Gazzo, Provinz Verona] sowie alle Besitzungen der Kirche von Verona im Bistum Brixen.

Wir bestätigen den Kanonikern der Kirche von Verona alle genannten Besitzungen sowie alle Güter, die sie bisher noch erworben haben oder künftig noch erwerben werden und alle Rechte, die sie derzeit besitzen und künftig noch erwerben werden. Dies gilt auch für St. Zeno in Verona. Außerdem bestimmen wir, dass das fodrum von den Einwohnern -gleichgültig ob Knechte, Sklaven oder Freie- in den Burgen, Dörfern und Territorien von Cereta [Cerea, Provinz Verona], Biunde [Bionde, Gem. Belfiore di Porcile bei Sanbonifacio,

Provinz Verona], Porcile [Gem. Belfiore di Porcile, Provinz Verona], Pulliano [Pojano, Gem. Quinto Veronese, Provinz Verona], Marciana [Marzana, Gem. Quinto Veronese, Provinz Verona], Gretiana [Grezzana, Provinz Verona], Pruno [Prun, Provinz Verona], Castellione [Castiglione ö. Verona], Arbeto [Erbezzo n. Verona], Pontefoserum [Pontepassero, Gem. Sorgia, sw. Isola della Scala, Provinz Verona], Calmesinum [Calmasino, Gem. Bardolino am Gardasee, Provinz Verona], Englare [Angiari nw. Legnago, Provinz Verona] und Fagnane [Fagnano, Gem. Trevenzuola, Provinz Verona] künftig im Besitz der Kanoniker der Kirche von Verona verbleiben soll. Auch sollen sie alles, was zum Seelenheil der Archidiakone Arduin und Adelbero an die genannte Kirche gefallen ist, besitzen. Wir befahlen zudem allen, die in der Stadt Zoll zu entrichten haben, den Kanonikern nichts zu entziehen oder sie weiter zu belästigen. Ebenso bestimmen wir, dass alle Dinge, die zum Geschäftsbereich des Erzpriesters oder Archidiakons gehören, mit Zustimmung der Kanoniker zu deren Vorteil geregelt werden können. Keinem Herzog, Markgrafen, Erzbischof, Bischof, Graf, Vizgraf und keiner hohen oder niederen Person unseres Königreichs ist es erlaubt, die Kanoniker der Kirche von Verona in ihrem Besitz zu schädigen oder zu beeinträchtigen oder ihnen die erwähnten Rechte und Einkünfte zu entziehen oder zu schmälern. Zuwiderhandelnden droht eine Strafe von 100 Pfund lötigem Gold, wovon die Hälfte an die königliche Kammer, die andere Hälfte an die Kanoniker der Kirche von Verona fällt. Damit dieser Urkunde mehr Glauben geschenkt wird und ihr Inhalt von allen beachtet wird, haben wir sie mit eigener Hand korroboriert und befohlen, sie zu besiegeln.

Siegel des Herrn Friedrich, unbesieglichster König der Römer.

Ich Arnold, Erzbischof von Köln und Erzkanzler des Königreichs Italien, habe rekognosziert.

Gegeben in campo Pvuillano [Povegliano Veronese, Provinz Verona] am 7. Tag vor den Kalenden des Novembers, im Jahr der Geburt des Herrn 1154, in der 2. Indiktion, im dritten Jahr der Königsherrschaft des Herrn Friedrich, glorreichen Königs der Römer.

Povegliano October 26, 1154 - English translation by Alessandro Zanoio

In the name of the Most Holy and Undivided Trinity. The favor and divine mercy of the king of the Romans, Frederick Augustus. Worthy of our assent and to the petitions of the faithful, devoted to their service and to the service of the Lord, we trust. For this reason the present and the future will be known by our faithful of the Church of the whole universe of Holy God, at the request of our beloved Arnaldo Coloniense, Archpriest of the Italian kingdom, archcancellary of St. Mary and canon of Verona for confirmation of order and corroboration, and we, for the love and remedy of our soul, and our father and his mother, of a court here named State, with all its appurtenances and the Gardense fortress as well as other courts, which are called Badabionese placed in the Tridentine committee, and the three villas, one called Bergusio, another Belveno, third one Bundo, with all its appurtenances and placites and districts and a third of the court called Querenta, a fourth courtyard in the vico called Mundoni and a fifth one in Muscaliano, sixth in Roboredo, of which Nokterio bishop father of the Veronese clergy holds the right to fish, of the place called Fossa alta and in the place that is called Navene, which were offered to heal his soul, to the aforementioned church for the salvation of the lords of Verona and two more hamlets in Levniaco maggiore with all its appurtenances and the right to fish and a wood called Colegaria to the aforementioned Veronese canons who at the time granted the handmaid of God named Walderada, seventh other court that is named Quinta, placed in the committee of Monte Silicano, which some have adduced on the name of Lanzo, to the aforementioned church, with chapel and right of tithe on all its pertinence; eighth, which is called Provio, placed in said committee, ninth court dedicated to Tytulus, in the place called Villa, with chapel built in honor of St. Mary, with right of tithe and all its pertinence, as presented by cleric Anzelbertus, here called Regizo, in the same committee placed, tenth other court called Luisa with chapel in honor of St. Vitus, built with right of tithe and all its annexed pertinences, including two hamlets present in the Veronese committee of the royal court, in the place named Zippa, as presented by Ardeverga, with all its appurtenances and adjacencies, noting that we cannot mention all the places in any way, and we have deigned to grant all the benefits that the church of Santa Cristina of the place called Alumpa in Grezzana and other places in the mountains that is in the flat area of the Adige up to the river, by means of the aforementioned commutation to the Church of Verona and the court named Pravel-la, with the tithes and related appurtenances, and the tithe to the villa named Aspo, and the tithes of the villa of S. Prosdocimo and whatever is belonging to the aforementioned Veronese church in Brescia's episcopate.

And so we, following his decision, following the indications of the sheet of his will to remedy our souls and our relatives and to strengthen and confirm all the places that have been mentioned and all those places that were bought or they will be from someone with some purchase operation, we order whether xenodochia are made or tithes of the same city are offered, with the order that in any case anywhere from the aforementioned canons, their ancestors and their successors there is or there will be a possession, let they have it firmly for right of ownership, excluding the contestation of anyone and the devaluation of the violent.

Likewise at the gate of San Zeno with the palace, which by law is pertinent to the Veronese Church. This is the imperial authority that adds, grants, donates and bestows on all places inhabited by servants or slaves or free, that is, in all castles and cities and in all the territories mentioned whose names are these: Cerea, Bionde, Porcile, Poiano, Marzana, Grezzana, Prun, Castion, Erbezzo, Pontepossero, Calmasino, Angiari, Fagnano, that the fodro, which they have unjustly and illegally granted in a certain time, which is really sacrilegious, do not give it then to the public part, but everything remains in the possession of the aforementioned canons, but we want by means of our regulatory page that as a remedy for our souls the aforementioned canons, who are there now and will remain over time, keep and have the aforementioned sheath, in an acceptable and distinct form with every function and income of the aforementioned castles, courtyards and villas and all the places belonging to them in some way.

And whatever also comes in favor of the souls of the archdeacons Arduino and Adelberone, of the aforementioned church, they possess and hold it according to our ordinance sheet after all kinds of violent for-

eign possession have been removed, none other than the same, which in the city they used to give the duties by withdrawing, we order that no one again take something away from them or that they claim the right to harass them more frequently for this same reason.

However, we order that the consent of all the friars from that moment in which it is in the power of the archpriest and archdeacons to be done, whatever the will, for the benefit of the aforementioned friars. Finally, we who take the inheritance with an order know that no duke, marquis, archbishop, bishop, count, viscount and no large or small person of our kingdom dare or claim the right to harass, undress, oppress or stay with violence. or bother with various without a legal right the canons of the holy church of Verona regarding all the aforementioned causes and regarding all the settlers with pay pertaining to them and regarding the other residents in the fund of the aforesaid church for the income of these same canons.

On the other hand, anyone who at any time tries to go against our confirmations and concessions, or attempts to escape them, should know that he will have to lay down one hundred pounds of pure gold weight, half for our fiscal chamber, and half for the canons. who serve there. To be truly believed and diligently observed by all what is contained on this page, corroborated by the seal of his own hand, we have ordered below.

Sign of lord Frederick, unconquered king of the Romans.

I Arnolfo Coloniese archbishop and archcancellario of the Italic kingdom I concede.

Given in the field of Povegliano on the day of the seventh calenda of November, year of the incarnation of our Lord one thousand one hundred and fifty-four, second indiction, reigning the lord and glorious Frederick King of the Romans, in the third year of his reign.

Povegliano, le 26 Octobre 1154 - Traduction en français de Michael Taranto

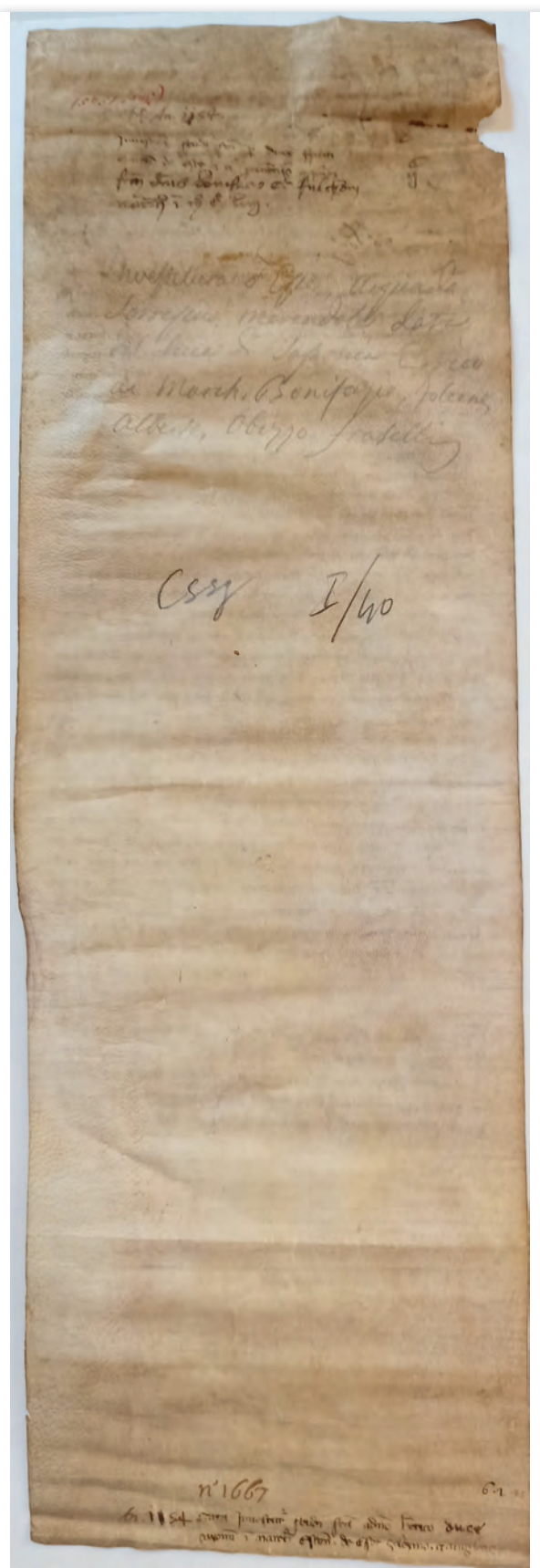
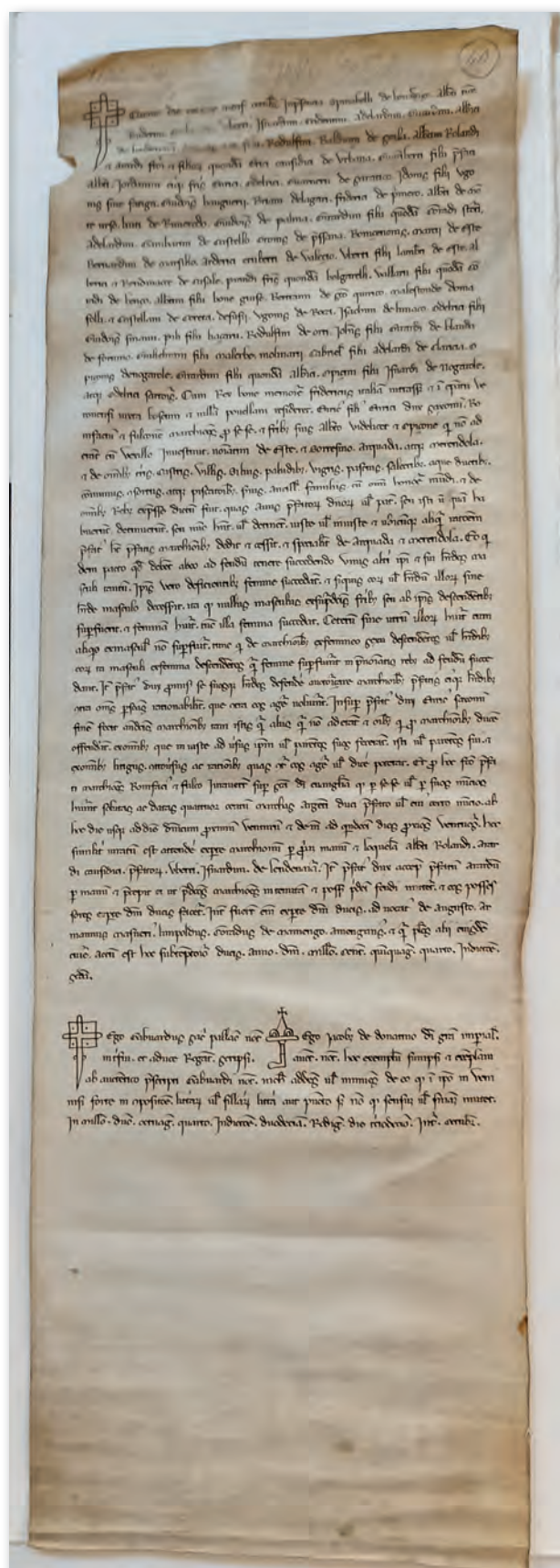
Au nom de la très sainte et indivisible Trinité. La faveur et la miséricorde divines du roi des Romains, Frédéric Auguste. Digne de notre assentiment et des pétitions des fidèles, dévoué à leur service et à celui du Seigneur, nous avons confiance. C'est pourquoi le présent et l'avenir seront connus de nos fidèles de l'Eglise dans tout l'univers du Dieu saint, à la requête de notre bien-aimé Arnold Coloniese, archiprêtre du royaume d'Italie, archichancelier de S. Giorgio. Maria et le chanoine Veronese pour la confirmation de l'ordre et la corroboration, et nous, pour l'amour et le remède de notre âme, et notre père et sa mère, d'une cour ici nommée Etat, avec toutes ses dépendances et la forteresse Gardense ainsi que d'autres cours, qui sont appelées Badabiones placées dans le comité tridentin, et les trois villas, une appelée Bergusio un autre Belveno, troisième Bundo, avec toutes ses dépendances et placiti et quartiers et un tiers de la cour appelée Querenta, une quatrième cour dans la ruelle appelée Mundoni et une cinquième à Muscaliano, sixième à Roboredo, dont Nokterio évêque père du clergé véronais détient le droit de pêche, du lieu appelé Fossa alta et dans le lieu qui est appelé Navene, offert pour guérir son âme, à la susdite église pour le salut des seigneurs de Vérone et aussi deux maisons à Levniaco maggiore avec toutes ses dépendances et le droit de pêche et un bois appelé Colegaria aux susdits chanoines véronais qui en son temps fut accordé par la servante de Dieu Walderada, septièmement une autre cour qui est nommée Quinta, placé dans le comité de Monte Silicano, que certains ont adduit sur le nom de Lanzo, à ladite église, avec une chapelle et le droit de dîme sur toutes ses dépendances, huitième, qui est appelé Provio, placé dans le comité susmentionné, neuvième cour appelée Tytulus, dans le lieu appelé Villa, avec une chapelle construite en l'honneur de S. Maria, avec le droit à la dîme et à toutes ses dépendances, tel que présenté par le clerc Anzelbertus, ici appelé Regizo, dans le même comité, une autre cour appelée Luisa avec une chapelle en l'honneur de S. Vito, construit avec le droit de dîme et toutes ses dépendances attachées, y compris deux hameaux dans le comité véronais de la cour royale, au lieu dit Zippa, comme présenté par Ardeverga, avec toutes ses dépendances et adjacences, notant que nous ne pouvons en aucune façon mentionner tous les lieux, et nous avons daigné accorder tous les bénéfices que l'église de Santa Cristina du lieu appelé Alumpa à Grezzana et d'autres lieux dans les montagnes, c'est-à-dire dans la zone plate de l'Adige jusqu'au fleuve, au moyen de la commutation susmentionnée à l'église de Vérone et au tribunal appelé Pravella, avec les dîmes et leurs dépendances, et la dîme à la villa appelée Aspo, et les dîmes de la villa de S. Prosdocimo et tout ce que ladite église de Vérone a dans l'épiscopat brescien. Et donc nous, suivant votre décision, suivant les indications de la feuille de votre volonté pour le remède de nos âmes et de nos proches et pour le renforcement et la confirmation de tous les lieux qui ont été mentionnés et de tous ces lieux qui ont été achetés ou seront achetés par quelqu'un par une certaine transaction, nous ordonnons à la fois qu'ils soient faits xenodochia et qu'ils soient offerts aux dîmes de la même ville, avec l'ordre que dans tous les cas où de la part des susdits chanoines, de leurs antécresseurs et de leurs successeurs il y a ou aura une possession ils l'aient fermement par droit de propriété, excluant la contestation de quiconque et la dévaluation des violents. De même à la porte de San Zeno avec le palais, qui selon la loi appartient à l'église de Vérone. C'est l'autorité impériale qui ajoute, accorde, donne et octroie sur tous les lieux habités par des serviteurs ou des esclaves ou libres, c'est-à-dire dans tous les châteaux et villes et dans tous les territoires mentionnés dont les noms sont ceux-ci : Cerea, Bionde, Porcile, Poiano, Marzana, Grezzana, Prun, Castion, Erbezzo, Pontepossero, Calmasino, Angiari, Fagnano, que la gaine, qu'ils ont injustement et illégalement accordée à une certaine époque, ce qui est en effet sacrilège, ils ne donnent pas ensuite à la partie publique, mais tout reste en possession des susdits chanoines, mais nous voulons par cette page régler que pour le remède de nos âmes les susdits chanoines, qui sont maintenant et resteront dans le temps, gardent et ont le susdit fourreau, en forme acceptable et distincte avec toutes les fonctions et revenus des châteaux, cours et villas susmentionnés et de tous les lieux s'y rapportant de quelque manière que ce soit. Et tout ce qui viendra aussi en faveur des âmes des archidiares Arduino et Adelberone, de ladite église, ils le posséderont et le tiendront selon notre feuille de décret après la suppression de toute sorte de

possession étrangère violente personne d'autre que les mêmes, qui dans la ville avaient l'habitude de donner les devoirs en prenant, nous ordonnons que jamais plus personne ne leur enlèvera quoi que ce soit ou ne s'arrogera le droit de les harceler plus fréquemment pour cette même raison. Cependant, nous ordonnons que le consentement de tous les frères à partir du moment où il est au pouvoir de l'archiprêtre et des archidiaques soit fait, ce qui est la volonté, au profit desdits frères. Enfin, nous qui prenons l'héritage par ordre, nous sanctionnons qu'aucun duc, marquis, archevêque, évêque, comte, vicomte et aucune personne, grande ou petite, de notre royaume n'ose ou ne s'arrogue le droit de molester, de spolier... vexer ou séjourner avec violence ou importuner avec divers sans un droit légal les chanoines de la sainte église de Vérone concernant toutes les causes susmentionnées et concernant tous les colons avec salaire leur appartenant et concernant les autres résidents dans le fonds de la susdite église pour le revenu de ces mêmes chanoines. D'autre part, celui qui, à quelque moment que ce soit, essaiera d'aller à l'encontre de nos confirmations et concessions, ou tentera de s'y soustraire, doit savoir qu'il devra déposer cent livres poids d'or pur, une moitié pour notre chambre fiscale, et une moitié pour les chanoines qui y servent. Pour être vraiment cru et observé diligemment par tous ce qui est contenu dans cette page, corroboré par le sceau de sa propre main, ci-dessous nous avons ordonné.

Signe du seigneur Frederick, roi des Romains non conquis.

Je reconnais Arnolfo Coloniese, archevêque et archichancelier du royaume d'Italie.

Donné dans le champ de Povegliano le septième jour de novembre de l'année de l'incarnation de notre Seigneur, mille cinq cent cinquante-quatre, deuxième tiret, régnant le Seigneur et glorieux Frédéric roi des Romains, en la troisième année de son règne.



Povegliano 27 Ottobre 1154 - Trascrizione in latino di Andrea Gloria

Quinto die exeunte mense octobris in presentia Spinabelli de Bonavigo, Alberti notarii, Rudermi, Carlaxari, Isnardini Tridentini, Aleardini, Girardini, Alberici da Lendenaria, Antonis et eius filii Rodulphini, Balduini de Scalla, Albertini, Rolandi et Arardi fratrum et filiorum quondam Erii causidici de Urbana, Guarimberti filii prefati Alberti, Iordanini eiusque fratris Henrici, Odelrici, Guarnerii de Soratico, Idonis filii Ugonis Sinefatiga, Guidonis Bauguerii, Briani de Lazari, Friderici de Primo, Alberti de Monteurso, Liuti de Ruveredo, Guidonis de Palma, Girardini filii quondam Conradi Storti, Adelardini, Gambarini de Castello, Otthonis de Pressana, Bonizenonis, Martii de Este, Bernardini de Marsiio, Arderici, Eruberti de Valezio, Uberti filii Lamberti de Este, Alberici et Rendivace de Casale, Prandi fratris quondam Bolgarelli, Valarii filii quondam Conradi de Bengo, Alberini filii Boneguise, Bertrami de sancto Quirico, Malestonde Domafolli et Castellani de Cereta, Dedudii Ugonis de Rocha, Isachini de Limaco, Odelrici filii Guidonis Smanii, Pili filii Mazzarii, Rodulphini de Orti, Iohannis filii Gerardi de Blanda de Fornino, Guilielmi filii Malherbe molinarii, Gabrielis filii Adelardi de Claritia, Opizonis de Nogarole, Gerardini filii quondam Alberici, Opizini filii Isnardi de Nogarole atque Odelrici sartoris. Cum rex bone memorie Fridericus Italiam intrasset et in episcopatu Veronensi iuxta Boscum et villam Povellani resideret. Henricus filius Henrici dux Saxonum Bonifacium et Fulconem marchiones pro se et fratribus suis Alberto videlicet et Opizone qui non aderant, cum vexillo investivit nominatim de Este et Soresino, Arquada atque Merandola et de omnibus terris, castris, villis, silvis, paludibus, vigris, pascuis, selectibus, acqueductibus, communis, consortiis, atque piscationibus, servis, ancillis, familiis, cum omne honore mundi et de omnibus rebus expresse dictum fuit quas avus prefatorum dominorum vel pater seu isti unquam habuerunt, detinerunt seu nunc habent vel detinent iuste vel iniuste et ubicumque aliquam rationem prefatus habet, prefatis marchionibus dedit et concessit et specialiter de Arquada et Merandola.

Eo quidem pacto quod debent ab eo ad feudum tenere succedendo unus alteri, ipsi et sui heredes masculi tantum, ipsi vero deficientibus, femine succedant et si quis eorum vel heredum illorum sine herede masculo decesserit ita quod nullus masculus et supradictis fratribus seu ab ipsis descendentes superfuerit et feminam habuerit, tunc illa femina succedat. Ceterum sive utrum illorum habuerit cum aliquis ex masculis non superfuerit, tunc qui de marchionibus ex femineo sexu descendentes vel heredibus eorum tam masculi ex femina descendentes quam femine superfuerint in prenomatis rebus ad feudum succedant. Item prefatus dux promisit se suosque heredes defendere, auctorizare marchionibus prefatis eiusque heredibus contra omnes personas rationabiliter que contra eos agere voluerint. Insuper prefatus dux Henricus Saxonum finem fecit antedictis marchionibus tam istis quam aliis qui non aderant et omnibus qui pro marchionibus ducem offenderant ex omnibus que iniuste adversus ipsum vel parentes suos fecerant isti vel parentes sui et ex omnibus litigiis controversiis ac rationibus quas contra eos agere vel dicere poterat. Et pro hoc facto prefati marchiones Bonifacius et Fulcho iuraverunt super sancta Dei evangelia quod se vel per suos nuncios habuerint solutas ac datas quatuor centum marchas argenti duci prefato vel eius certo nuncio ab hoc die usque ad diem dominicum proximum venturum et deinde ad XV dies proximos venturos. Hoc similiter iuratum est attendere ex parte marchionum per propriam manum et loquelam Alberti, Rolandi, Arardi causidici prefatorum, Uberti Isnardini de Lendenaria. Item preafus dux accepit prefatum Arardum per manum et precepit ei ut dictos marchiones in tenutam et possessionem predicti feudi mitteret et eos possessores ex parte domini duci faceret. Interfuerunt enim ex parte domini ducis Advocatus de Augusto Armanus Masnerius, Limpoldus, Conradus de Mamengo, Amengarius et quamplures alii eiusdem curie.

Actum est hoc sub tentorio ducis anno domini millesimo centesimo quinquagesimo quarto, indictione secunda. Ego Gabuardus sacri palatii notarius interfui et a duce rogatus scripsi.

Povegliano 27 Ottobre 1154 - Traduzione in italiano di Costanza Motta e Cristiano Girelli

Quinto giorno alla chiusura del mese di ottobre, alla presenza Spinabelli de Bonavigo, Alberti notaio, Rudermi, Carlaxari, Isnardini Tridentini, Aleardini, Girardini, Alberici da Lendinara, Antonis e suo figlio Rodulphini, Balduini de Scalla, Albertini, Rolandi et Arardi fratelli e figli del fu Erci avvocato de Urbana, Guarimberti figlio predetto Alberti, Iordanini e il fratello Henrici, Odelrici, Guarnerii de Soratico, Idonis figlio Ugonis Sinefatiga, Guidonis Bauguerii, Briani de Lazari, Friderici de Primero, Alberti de Monteurso, Liuti de Ruveredo, Guidonis de Palma, Girardini figlio del fù Conradi Storti, Adelardini, Gambarini de Castello, Otthonis de Pressana, Bonizenonis, Martii de Este, Bernardini de Marsiio, Arderici, Eruberti de Valezio, Uberti figlio Lamberti de Este, Alberici et Rendivace de Casale, Prandi fratello del fù Bolgarelli, Valarii figlio del fù Conradi de Bengo, Alberini figlio Boneguise, Bertrami di san Quirico, Malestonde Domafolli et Castellani de Cereta, Dedudii Ugonis de Rocha, Isachini de Limaco, Odelrici figlio Guidonis Smanii, Pili figlio Mazzarii, Rodulphini de Orti, Iohannis figlio Gerardi de Blanda de Fornino, Guilielmi figlio Malherbe mugnaio, Gabrielis figlio Adelardi de Claritia, Opizonis de Nogarole, Gerardini figlio fù Alberici, Opizini figlio Isnardi de Nogarole e Odelrici sarto. Quando il re di buon nome Federico in Italia fu entrato e nel territorio dell'episcopato veronese presso Bosco e la villa di Povegliano fu residente. Henrico, figlio di Henrici duca di Saxonìa, Bonifacio et Fulcone marchese per se e i fratelli suoi, Alberto cioè, e Opizone, che non si sono incontrati con lui, investiti con il vessillo e nominati (feudatari) di Este e Soresino, Arquada con Mirandola e di ogni terra, castello, villa, selva, palude, terra vegra, pascoli, selezionati acquedotti, commune, consorzio, e riserva di pesca, servi, ancelle, famiglia, con ogni onore sul mundio e di ogni cosa espressa detta dall'avo, predetto proprietario o padre, o non ebbero e mai detennero, non ebbero e non detennero mai e possedere giustamente o ingiustamente e dovunque il predetto abbia un qualche interesse, ai predetti marchesi ha dato e concede e specialmente di Arquada et Mirandola. Con questo patto essi sono obbligati a conservare il feudo a partire da da questo patto, succedendo uno all'altro, essi e soltanto i suoi eredi maschi, e comunque in assenza di essi le femmine succedano e se alcuni di loro o dei loro eredi senza erede maschio deceda in modo che manchi un maschio dei sopradetti fratelli o dei loro discendenti e una femmina e non sopravviva nessun maschio ai sopradetti fratelli, poi quella femmina succeda. Per il resto, sia che rimanga l'uno, sia che rimanga l'altro, se nessuno dei maschi sopravvive, allora i superstiti tra i discendenti dei marchesi in linea femminile, o dai loro eredi, sia maschi discendenti da una femmina sia femmine, nelle suddette circostanze succedano nel feudo. E inoltre il predetto duca promette che lui e i suoi li avrebbero difesi, autorizzarli marchesi e dare l'autorizzazione ai suddetti marchesi e ai loro eredi e i loro eredi contro ogni persona ragionevolmente che contro loro voglia agire.

Inoltre il predetto duca Henrico di Sassonia dà fine (nel senso che gli toglie il titolo) ai marchesi prima nominati, sia a questi che ad altri che non erano presenti e a tutti quelli che hanno offeso il duca a nome dei marchesi davanti a tutti e ingiustamente contro lui stesso o i suoi genitori hanno agito questi stessi o i loro genitori tra tutti con litigi e controversie e motivazioni che hanno potuto agire e parlare contro di loro. E in ragione di ciò i predetti marchesi Bonifacio e Fulco giuravano sopra il santo vangelo di Dio che o loro in persona o per un suo messo avrebbero corrisposto e dato la somma di quattro cento marche d'argento al duca predetto o a certo messo a partire da quel giorno fino al giorno della successiva domenica e poi fino ai 15 giorni prossimi venturi. Allo stesso modo si giurò di rispettare ciò da parte dei marchesi ponendo la propria mano e parola, questi sono Alberti, Rolandi, Arardi avvocato predetto, Uberti Isnardini de Lendenaria. Inoltre il detto duca nomina il detto Arardum per sua mano e ordina a lui di inviare i sopradetti marchesi nella tenuta e nel possedimento dei sopradetti feudi e renderli possessori da parte del signore duca. Erano presenti nella parte e funzione del duca Advocatus de Augusto Armanus Masnerius, Limpoldus, Conradus de Mamengo Amengarius e molti altri di questa detta curia.

Atto svolto su autorità del duca nell'anno di nostro signore centesimo cinquantesimo quarto, indizione seconda.

Io Gabardus notaio del sacro palazzo, sono intervenuto e ho rogato di mia scrittura.

1154 Oktober 27, Povegliano - Deutsche Übersetzung von Sara Bonizzato

Fünfter Tag Ende Oktober in Anwesenheit von Spinabelli de Bonavigo, Notar Alberti, Rudermi, Carlaxari, Isnardini Tridentini, Aleardini, Girardini, Alberici da Lendinara, Antonis und seinem Sohn Rodolphini, Balduini de Scalla, Albertini, Rolandi und Arardi Kinder des Erici-Anwalts de Urbana, Guarimberti, Sohn Alberti, Iordanini und Bruder Henrici, Odelrici, Guarnerii de Soratico, Idonis-Sohn Ugonis Sinefatiga, Guidonis Bauguerii, Briani de Lazari, Friderici de Primero, Alberti de Monteurso, Liuti de Ruveredo, Guidonis voraus Palma, Girardini Sohn von Conradi Storti, Adelardini, Gambarini de Castello, Otthonis de Pressana, Bonizenonis, Martii de Este, Bernardini de Marsiio, Arderici, Eruberti de Valezio, Uberti Sohn Lamberti de Este, Alberici und Rendivace de Casale, Prandi Bruder von Bolgarelli, Valarii Sohn von Conradi de Bengo, Alberini Sohn Boneguise, Bertrami von San Quirico, Malestonde Domafolli und Castellani de Cereta, Dedudii Ugonis de Ro Cha, Isachini de Limaco, Odelrici Sohn Guidonis Smanii, Pili Sohn Mazzarii, Rodulphini de Orti, Iohannis Sohn Gerardi de Blanda de Fornino, Guilielmi Sohn Malherbe Müller, Gabrielis Sohn Adelardi de Claritia, Opizonis de Nogarole, Gerardini Sohn von Alberici, Opizini de Nogarole und Odelrici, Schneider.

Als der König des guten Namens Friedrich nach Italien einmarschierte und das Gebiet des veronesischen Episkopats in der Nähe von Bosco und der Villa von Povegliano betrat, war er so ein Einwohner. Henrico, Sohn von Henrici, Herzog von Sachsen, Bonifacio et Fulcone, Marquis fuer sich und seine Brüder Alberto und Opizone, die sich nicht mit ihm trafen, mit der Flagge zahren und ernannten als (Feudalherren) von Este und Soresino, Arquada mit Mirandola und von jedem Land, Schloss, Villa, Wald, Sumpf, veganem Land, Weiden, ausgewählten Aquädukten, Gemeinden, Konsortium und Fischereireservat, Dienern, Dienstmädchen, Familie, mit aller Ehre auf der Welt und allem, was der Vorfahr ausdrückt, sagte der Besitzer oder Vater, oder sie hatten und hielten nie, hatten und besaßen nie und zu Recht oder zu Unrecht und wo immer das Vorstehende ein Interesse hat, an den vorgenannten Marquisen, die er gab und gewährte, und insbesondere an Arquada et Mirandola.

Mit diesem Pakt sind sie verpflichtet, das Lehen von diesem Pakt fernzuhalten und einander und nur seinen männlichen Erben zu folgen, und in jedem Fall haben die Frauen in Abwesenheit Erfolg, wenn einige von ihnen oder ihre Erben ohne männlicher Erbe stirbt, so dass ein Mann der oben genannten Geschwister oder deren Nachkommen und eine Frau vermisst werden und kein Mann die oben genannten Geschwister überlebt, dann ist diese Frau erfolgreich.

Für den Rest, ob der eine bleibt oder der andere bleibt, wenn keiner der Männer überlebt, dann die Überlebenden unter den Nachkommen der Marquises in der weiblichen Linie oder von ihren Erben, beide Männer, die von einer Frau und einer Frau abstammen, unter den vorgenannten Umständen treten sie im Lehen auf. Und auch der oben erwähnte Herzog verspricht, dass er und sein Volk sie verteidigen, Marquisen genehmigen und die oben genannten Marquisen und ihre Erben und ihre Erben gegen jede Person autorisieren würden, die vernünftigerweise gegen sie handeln will.

Darüber endet der oben erwähnte Herzog Henrico von Sachsen (in dem Sinne, dass er den Titel wegnimmt) von den zuvor genannten Marquisen, sowohl für diese als auch für andere, die nicht anwesend waren, und für alle diejenigen, die den Herzog im Namen der Marquisen vor allen und zu Unrecht (beleidigten sie selbst oder ihre Eltern) handelten gegen sich selbst oder seine Eltern, unter anderem mit Streitigkeiten und Kontroversen und Motivationen, die in der Lage waren, gegen sie zu handeln und zu sprechen.

Und aus diesem Grund schworen die oben genannten Marquisen Bonifacio und Fulco über dem heiligen Evangelium Gottes, dass sie entweder persönlich oder durch seinen Boten die Summe von vierhundert Silbermark an den oben genannten Herzog oder an einen bestimmten Boten ausgehend von gezahlt und gegeben hätten an diesem Tag bis zum Tag des folgenden Sonntags und dann bis zu den nächsten 15 Tagen.

In gleicher Weise versprachte er, diese zu respektieren, und legte er seine Hand und sein Wort. Diese sind Alberti, Rolandi, der von Arardi vorhergesagte Anwalt Uberti Isnardini de Lendenaria. Darüber benennt

der Herzog das Arardum bei seiner Hand und befiehlt ihm, die oben genannten Marquisen in den Besitz und Besitz der oben genannten Lehen zu schicken und sie vom Lord Duke zu Besitzern zu machen. Sie waren im Teil und in der Funktion des Herzogs, Advocatus de Augusto Armanus Masnerius, Limpoldus, Conradus de Mamengo Amengarius und vieler anderer dieser sogenannten Kurie anwesend.

Gesetz auf Veranlassung des Herzogs im Jahr unseres Herrn hundertsten fünfzigsten Viertels, zweite Anklage durchgeführt.

Ich Gabardus Notar des heiligen Palastes, ich intervenierte und ich entwarf mein Schreiben.

Povegliano, October 27, 1154 - English translation by Alessandro Zanoio

Fifth day at the end of October, in the presence of Spinabelli de Bonavigo, Alberti notary, Rudermi, Carlaxari, Isnardini Tridentini, Aleardini, Girardini, Alberici da Lendinara, Antonis and his son Rodulphini, Balduini de Scalla, Albertini, Rolandi et Arardi brothers and sons of the late Erics lawyer de Urbana, Guarimberti son of aforementioned Alberti, Iordanini and his brother Henrici, Odelrici, Guarnerii de Soratico, Idonis son of Ugonis Sinefatiga, Guidonis Bauguerii, Briani de Lazari, Friderici de Primero, Alberti de Monteurso, Liuti de Ruveredo, Guidonis de Palma, Girardini son of deceased Conradi Storti, Adelardini, Gambarini de Castello, Otthonis de Pressana, Bonizenonis, Martii de Este, Bernardini de Marsiio, Arderici, Eruberti de Valezio, Uberti son Lamberti de Este, Alberici et Rendivace de Casale, Prandi brother of the deceased Bolgarelli, Valarii son of the deceased Conradi de Bengo, Alberini son of Boneguise, Bertrami di San Quirico, Malestonde Domafolli et Castellani de Cereta, Dedudii Ugonis de Rocha, Isachini de Limaco, Odelrici son of Guidonis Smanii, Pili son of Mazzarii, Rodulphini de Orti, Iohannis son of Gerardi de Blanda de Fornino, Guilielmi son of miller Malherbe, Gabrielis son of Adelardi de Claritia, Opizonis de Nogarole, Gerardini son of deceased Alberici, Opizini son of Isnardi de Nogarole and the tailor Odelrici.

When the illustrious king named Frederick had entered Italy, he took his residence in the territory of the Veronese episcopate near Bosco and the villa of Povegliano.

Henrico, son of Henrici, Duke of Saxonia, Bonifacio et Fulcone marquis for himself and his brothers, that is Alberto, and Opizone, who did not meet with him, invested with the banner and appointed (feudal lords) of Este and Soresino, Arquada with Mirandola and of every land, castle, villa, forest, swamp, green land, pastures, selected aqueducts, municipality, consortium, and fishing reserve, servants, handmaids, domestic, with every honor on the world and everything expressed and said by his ancestor, aforementioned owner or father, or did not and never held, never had and never held and possess justly or unjustly and wherever the aforementioned has any sort of interest, to the aforementioned marquises he gave and concedes and especially of Arquada et Mirandola.

By submitting this pact, they are obliged to keep the fiefdom starting from this pact, succeeding one another, them and only theirs male heirs, and in any case in the absence of them the females shall succeed, and if some of them or their heirs without male heirs dies, so that a male of the aforementioned brothers or their descendants is missing, and one female, and no male survives the aforementioned brothers, then shall that female succeed.

For the remainders, whether one remains or the other remains, if none of the males survive, then the survivors among the descendants of the marquises in the female line, or from their heirs, whether male descendants of a female or female themselves, in the aforementioned circumstances they succeed in the fiefdom. Furthermore, the aforementioned duke promises that he and his family would defend them, authorize them marquises and give authorization to the aforementioned marquesses and their heirs and their heirs against any person who reasonably wants to act against them.

In addition, the aforementioned Duke Henrico of Saxony gives an end (meaning that he takes away the title) to the marquises previously named, both to these and to others who were not present and to all those who have offended the duke in the name of the marquises in front of all and unjustly against himself or his parents they or their parents acted among all with quarrels and disputes and motivations that could act and speak against them.

And because of this the aforementioned marquises Bonifacio and Fulco swore on the holy Gospel of God that either they in person or through one of his messengers would have paid and given the sum of four hundred silver marks to the aforesaid duke or certain emissary starting from that day until the day of the following Sunday and then until the next 15 days.

In the same way, it was decided to respect all that has been described above on the part of the marquises, by placing their hand and their word: these are Alberti, Rolandi, Arardi the aforementioned lawyer, Uberti

Isnardini de Lendenaria. Moreover, the said duke appoints the said Arardum by his hand and orders him to send the aforementioned marquises to the estate and property of the aforementioned fiefdoms, being then appointed as possessors by the lord duke. They were present on behalf and function of the Duke Advocatus de Augusto Armanus Masnerius, Limpoldus, Conradus de Mamengo Amengarius and many others of this said curia.

Act carried out on the authority of the duke in the year of our lord one hundredth fiftieth quarter, second indiction.

Gabardus, notary of the sacred palace, have intervened and have notarized in my own hand.

Povegliano, le 27 Octobre 1154 - Traduction en français de Michael Taranto

Cinquième jour à la fin du octobre, en présence de Spinabelli de Bonavigo, Alberti notaire, Rudermi, Carlaxari, Isnardini Tridentini, Aleardini, Girardini, Alberici da Lendinara, Antonis et son fils Rodulphini, Balduini de Scalla, Albertini, Rolandi et Arardi frères et fils de feu Erics avvocato de Urbana, Guarimberti fils d'Alberti, Iordanini et son frère Henrici, Odelrici, Guarnerii de Soratico, Idonis fils Ugonis Sinefatiga, Guidonis Bauguerii, Briani de Lazari, Friderici de Primero, Alberti de Monteurso, Liuti de Ruveredo, Guidonis de Palma, Girardini fils de feu Conradi Storti, Adelardini, Gambarini de Castello, Otthonis de Pressana, Bonizenonis, Martii de Este, Bernardini de Marsiio, Arderici, Eruberti de Valezio, Uberti fils Lamberti de Este, Alberici et Rendivace de Casale, Prandi frère de fù Bolgarelli, Valarii fils de fù Conradi de Bengo, Alberini fils Boneguise, Bertrami di san Quirico, Malestonde Domafolli et Castellani de Cereta, Dedudii Ugonis de Rocha, Isachini de Limaco, Odelrici fils Guidonis Smanii, Pili fils Mazzarii, Rodulphini de Orti, Iohannis fils Gerardi de Blanda de Fornino, Guilielmi fils Malherbe meunier, Gabrielis fils Adelardi de Claritia, Opizonis de Nogarole, Gerardini fils fù Alberici, Opizini fils Isnardi de Nogarole et Odelrici tailleur. Lorsque le roi de bon nom de Federico en Italie est entré et dans le territoire de l'épiscopat de Vérone près de Bosco et la villa de Povegliano a été résident. Henrico, fils de Henrici duc de Saxonie, Bonifacio et Fulcone marquis pour lui-même et ses frères, Alberto c'est-à-dire, et Opizone, qui ne l'ont pas rencontré avec lui, investi de la bannière et nommé (seigneurs féodaux) de Este et Soresino, Arquada avec Mirandola et de chaque terre, château, villa, forêt, marais, terre vegra, pâturages, aqueducs sélectionnés, commune, consortium, et réserve de pêche, serviteurs, servantes, famiglia, avec tout honneur sur le mundio et de toute chose exprimée dit par l'ancêtre, le propriétaire susmentionné ou le père, ou ils n'ont pas eu et jamais detennero et posséder à juste titre ou à tort et partout où le susmentionné a quelque intérêt, aux marquis susmentionnés a donné et accorde et surtout de Arquada et Mirandola. Par ce pacte, ils sont tenus de conserver le fief de ce pacte, succédant l'un à l'autre, eux et seulement ses héritiers mâles, et cependant en l'absence de ceux-ci les femelles succéderont et si certains d'entre eux ou leurs héritiers sans héritiers mâles venaient à mourir de sorte qu'un mâle des frères précités ou de leurs descendants et une femelle manquent et qu'aucun mâle ne survive aux frères précités, alors cette femelle succédera. Pour le reste, que l'un ou l'autre reste, si aucun des mâles ne survit, alors les survivants parmi les descendants des marquis en ligne féminine, ou de leurs héritiers, qu'ils soient mâles descendants d'une femme ou de femmes, dans les circonstances susmentionnées, succèdent au fief. Et de plus ledit duc promet que lui et ses gens les défendront, les autoriseront marquis et donneront autorisation auxdits marquis et à leurs héritiers contre toute personne raisonnablement disposée à agir contre eux.

En outre, ledit duc Henrico de Sassonia met fin (dans le sens où il retire son titre) auxdits marquis, tant à ceux-ci qu'à d'autres qui n'étaient pas présents et à tous ceux qui ont offensé le duc au nom des marquis devant tous et injustement contre lui-même ou ses parents ont agi ces mêmes ou leurs parents parmi tous avec des querelles et des disputes et des motifs pour agir et parler contre eux.

Et à cause de cela, lesdits marquis Bonifacio et Fulco ont juré par le saint Évangile de Dieu que, soit en personne, soit par un certain messenger, ils auraient payé et donné la somme de quatre cents marks d'argent au dit duc ou à un certain messenger depuis ce jour jusqu'au jour du dimanche suivant et ensuite jusqu'aux 15 jours suivants. De même les marquis ont juré de respecter cela en y mettant leur propre main et leur propre mot, ce sont Alberti, Rolandi, Arardi, Uberti Isnardini de Lendenaria. En outre ledit duc nomme ledit Arardum par sa main et lui ordonne d'envoyer lesdits marquis dans le domaine et la possession desdits fiefs et de les rendre possesseurs par le seigneur duc. Étaient présents dans la partie et fonction du duc Advocatus de Augusto Armanus Masnerius, Limpoldus, Conradus de Mamengo Amengarius et beaucoup d'autres de cette dite curie.

Acte fait sur l'autorité du duc en l'an de grâce cent cinquante-quatre, deuxième indiction.

Moi, Gabardus, notaire du palais sacré, je suis intervenu et j'ai rédigé l'acte de ma propre main.

Bibliografia - Literaturverzeichnis - Bibliography - Bibliographie

ANONIMO, *Gesta di Federico I in Italia*, a cura di Ernesto Monaci, Istituto Storico Italiano, Fonti per la Storia d'Italia, 1887, Roma, v. 81, p. 6.

A. ASPES, *Ascia proveniente da Gambarella di Topinara presso Povegliano (Verona)*, Museo Civico di Storia Naturale di Verona, XVIII, 1970.

M. BARBONI, *Federico Barbarossa, difensore del Sacro Romano Impero*, Rusconilibri, 2019.

L. BONIZZATO, *Povegliano-Processo ad una storia*, Comune di Povegliano Veronese, Grafiche Piave, Villafranca di Verona, 2004, pp. 21-22.

S. CARAZZOLO, *Montagnana-Feudo secoli X-XII, Saggio storico-critico sulle origini del Marchesato Estense*, La Rocca degli Alberi, Circolo Filatelico Numismatico, Montagnana 1988, pp. 99-100.

C. CIPOLLA, *Verona e la guerra contro Federico Barbarossa*, Venezia, 1895, pp. 34-35.

G. B. DA PERSICO, *Descrizione di Verona e della sua provincia*, Verona, 1821.

G. FORATTI, *Cenni Storici e Descrittivi di Montagnana*, Tipografia Pietro Naratovich, Venezia 1862, p. 70.

A. GLORIA, *Codice Diplomatico Padovano dall'anno 1101 alla Pace di Costanza*, Parte I, Venezia, 1879, n. 628 pp. 448-449, in BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA, collezioni 64 - B1 - 4.

E. LANZA, a cura di, *Le Carte del Capitolo della Cattedrale di Verona II (1152-1183)*, in *Fonti per la Storia della Terraferma Veneta*, Viella 2006, pp. 22-26, in BIBLIOTECA CAPITOLARE DI VERONA.

M. G. H. - *Monumenta Germaniae Historia, Diplomata Regum et Imperatorum Germaniae*, Tomus X, Pars I, n. 87 pp. 141-143, in BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA.

L. A. MURATORI, *Delle Antichità Estensi ed Italiane*, Parte Prima, Stamperia Ducale, 1717, pp. 340-342, in BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA.

G. PELLEGRINI, *Di un sepolcreto preromano scoperto a Povegliano Veronese*, Accademia Agricoltura, Arti e Commercio di Verona, serie II, volume LVI, 1878.

M. PASA, *Verona, le porte dell'Impero*, QUIEDIT, Verona, 2008.

R. PERINA, *Corte Dosso Poli e il Tartaro a Povegliano Veronese: Storia, Tradizione e Leggenda*, Mani Grafiche snc, Mozzecane (Vr), 2021.

L. SALZANI, *Recenti rinvenimenti nel Veronese*, Aquileia Nostra, LII, 1982.

L. SALZANI, a cura di, *Povegliano: la sua storia dal bronzo al ferro*, ASSOCIAZIONE BALLADORO, 1986.

K. F. STUMPF, *Acta Imperii-Die Reichskanzler Des X.XI.XII. Jahrhunderts*, n. 340 pp. 484-486, in BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA.

G. TURELLA, *La Chiesa Parrocchiale di S. Martino in Povegliano Veronese*, Arti Graf. Chiamenti, Verona, 1942, p. 11.

